



SETTIMANALE INDIPENDENTE

Consulenza va bene



In marcia per la pace e la non violenza

 **FARMACIA PIZZUTI** 
FONDATA NEL 1796

**PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO**

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

IDEA

Centro Servizio Flotte Noleggio Lungo Termine

  **Vendita e Assistenza Multibrand**

PETRONAS **ALD Automotive - Lease Plan**

Via Recalone, 16 - Casagiove (uscita A1 Caserta Nord)
Tel.: 0823 494130 www.idealautomobili.it

... e poi dice che uno si butta a sinistra...

«Un patriota deve essere sempre pronto a difendere il proprio Paese contro il suo governo»

Edward Abbey

Ancora permangono nell'aria le polveri sottili prodotte dalla scontro referendario e dalle inevitabili conseguenze. I toni e il linguaggio, usati in un passaggio delicato della storia del Paese, hanno lasciato il segno e preoccupanti strascichi densi di tensione. Mentre scrivo, corre il ventesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Dossetti, emblema del cattolicesimo democratico, della Resistenza, della cultura appassionata che aveva contribuito a scrivere la Carta Costituzionale e diffonderne e difenderne i valori rendendoli inossidabili ai tatticismi di uomini soli, ma senza retroterra culturale, al comando. Se Renzi, o almeno uno dei suoi tanti ragazzotti iperattivi e un po' spregiudicati, gli avessero letto quel che Dossetti scrisse quando Berlusconi cominciò ad armeggiare allo smontaggio della Costituzione, forse non sarebbe andato così rovinosamente a sbattere. *«Ora la mia preoccupazione è che si addivenga a referendum, abilmente manipolati con più proposte congiunte, alcune accettabili e altre del tutto inaccettabili, e che la gente totalmente impreparata e per giunta ingannata dai media non possa saper distinguere e finisca col dare un voto favorevole complessivo sull'onda del consenso indiscriminato a un grande seduttore: il che trasformerebbe un mezzo di democrazia diretta in un mezzo emotivo e irresponsabile di plebiscito»*. Ecco il profeta Giuseppe Dossetti. Eccola l'evidenza che gli Italiani erano stati resi edotti dei rischi e avevano, da tempo, imparata la lezione.

Non mi appassiona la dietrologia e tanto meno i dietrologi. Non mi intriga la morbosa curiosità di sapere quanto di Renzi c'è nel dopo Renzi. Il numero delle persone in carne ed ossa definite con un eufemismo "a rischio povertà", ma di fatto già dentro la strettoia di bisogni fondamentali insoddisfatti, è di impressionanti dimensioni e tende ad allargarsi. Tendono a divaricarsi gli estremi della società e con la divaricazione crescono l'ingiustizia, il disagio, la rabbia, il senso di impotenza che avvolge come uno smog mefitico e acceca lo slancio dei giovani verso il futuro. Il referendum sulle modifiche, bocciate, alla Costituzione ha segnato una svolta radicale, la cui portata ancora non si coglie a pieno. Dossetti e non solo, uomo del secolo scorso, con donne e uomini del secolo scorso, continuano a parlare con eccezionale, lucida attualità alle nuove generazioni. Testimoni ed esempi di una politica che doveva essere altro e che altro non è stato, ma che non rinuncia ad essere ciò che deve essere. Ora tocca a Gentiloni, proiettato per una serie infinita di circostanze concatenate al vertice del governo, pelare le patate bollenti ereditate, con Verdini schiumante di astinenza da poltrone fuori dalla porta, e gestire le contraddizioni di una compagine governativa, che il rispetto dell'essenza del voto referendario avrebbe richiesto libera da sconfitti rancorosi e da figure legate a ex riforme sonoramente bastonate dal popolo, dalla Corte Costituzionale, dalla loro intrinseca inapplicabilità, dai danni che hanno prodotto. Mentre, dunque, si comincia ad armeggiare alla legge elettorale, che spero tenga conto della fine del modello bipolare, ormai improponibile, e si prova a salvare le banche - ma a me interessano più i risparmiatori - in casa nostra arriva l'ennesima

bocciatura sulla qualità della vita a Caserta. Stavolta non vi annoio con indici analitici. L'indagine annuale de Il Sole 24 Ore ci colloca in fondo all'elenco delle città italiane, con dietro solo Reggio Calabria e Vibo Valentia. Le nostre immense lacune, che certo non ci sorprendono, attengono al lavoro che non c'è, all'innovazione che arranca, all'impresa che non intraprende, ad un ambiente offeso e indifeso, a servizi e welfare inefficienti, alla cultura affidata a singoli eroici resistenti, alla partecipazione sempre più marginale dei cittadini alle scelte che attengono ai beni comuni. Tant'è. Niente di nuovo sotto il "Sole".

Come nulla di nuovo c'è nella ingiusta ripartizione delle risorse pubbliche che dall'avvento del Berlusconismo, con appendice leghista, penalizza il Sud del Paese, trasformandolo in un peso laddove sussistono tutti i presupposti perché si trasformi in volano per lo sviluppo e la crescita. La spesa pubblica al sud è storicamente più bassa, una ripartizione logica delle risorse erogate dai governi avrebbe richiesto una perequazione, ma le cose non stanno così.

Per la Sanità le erogazioni di fondi sono parametrate per età e, dunque, le regioni con un numero più alto di anziani, cioè quelle del Nord, incassano di più. Risultato: meno 300 milioni alla Campania.

Per la manutenzione delle strade, sì quelle piene di buche di cui ci lamentiamo ogni giorno, la ripartizione avviene in base al numero degli occupati. Quindi avendo noi più disoccupati, siamo condannati a veder trasformate le nostre strade in gruviera.

Per gli asili nido il fabbisogno è calcolato non riferendo al numero dei bambini da zero a tre anni, ma in relazione al numero di asili nido presenti sul territorio. Dunque, chi ne ha di asili, riceve contributi, chi non ne ha non ne riceve e di asili mai ne avrà.

Per il trasporto pubblico locale si sragiona così: se i comuni non sono stati serviti in passato dal trasporto pubblico, i cittadini di quel comune non hanno bisogno del trasporto pubblico locale. Dunque, facciamocene una ragione, a Caserta contributi zero, auto private obbligatorie e chi non può s'arrangi.

Vogliono farci pagare la corruzione, le camorre, l'inefficienza, una classe dirigente mediocre e abbuffina?... ma chi ci giudica non è migliore... noi sappiamo delle nostre pecche e tra noi tanti si battono per invertire la deriva e lo fanno con coraggio e coerenza pagando in proprio. Solo governanti ottusi e bottegai possono, con trucchi becchi, destinare all'arretratezza la parte più viva del Paese, ottusamente incapaci di capire che sarà l'intero Paese a pagare tanta ingorda miopia. E poi c'è ancora chi si meraviglia che ci sia una gran voglia di buttarsi... sul No.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

LA SQUADRA



Quale futuro?

È il tempo della sommosa, delle barricate. Le opposizioni dopo il referendum e la caduta di Renzi credono, e forse a ragione, di avere in pugno il Paese, di avere stretto il Paese in una trappola. È la prima volta nella storia della repubblica che delle forze politiche rispondono a un governo minacciando di scendere in piazza. O voto subito o mobilitazione dicono le opposizioni. «Entro il 24 gennaio organizzeremo una grande manifestazione per la dignità dei cittadini», ha scritto Grillo sul suo blog. Salvini ha dato appuntamento al 17 e 18 dicembre, Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia il 22 gennaio. La parola d'ordine è sovranità popolare, monopolizzata e deformata dall'opposizione. «Ciò che a noi importa è la sovranità popolare che vogliamo difendere. È ora di applicare l'articolo 1 della Costituzione che abbiamo difeso: la sovranità appartiene al popolo!», dice Grillo. «Se il Pd pensa di trascinarci a fine legislatura con il quarto esecutivo non scelto dagli elettori, sappia che il 22 gennaio troverà in piazza tutti gli italiani che ancora credono che la sovranità appartiene al popolo e rivendicano il loro diritto a votare e decidere», ha detto la Meloni.

Da Salvini a Grillo è tutto un gridare al complotto. Per le opposizioni il governo Gentiloni è «la fotocopia sfigata e inutile di Renzi», così Salvini. Per Grillo Gentiloni non è che «l'avatar di Renzi». «Noi stiamo con il popolo italiano. Non con questa banda di voltagabbana. Non staremo a guardare», ha scritto su Facebook Luigi Di Maio. Un'opposizione «intransigente, senza sconti» è stata annunciata da Forza Italia. Sinistra italiana dice le stesse cose: «Assolutamente no» al governo Gentiloni, «discontinuità vuol dire discontinuità, non è solo Renzi ma anche chi per lui può dare lo stesso di tipo di impronta e continuità».

Il referendum è stata la frana che ha travolto tutto. Grazie alle prestidigitazioni delle opposizioni e agli errori di Renzi il referendum si è risolto come si temeva in un plebiscito politico non solo su Renzi. «Il palazzo non vuole prendere atto del no di 20 milioni di italiani e quindi noi andiamo ad ascoltare le ragioni dei cittadini, di quelle dei partiti non ci interessa nulla», ha detto Grillo. «Domenica scorsa 32 milioni di italiani hanno votato per scegliere la loro Costituzione e la maggioranza ha bocciato Renzi. Oggi il Pd, Mattarella e Napolitano si inventano il quarto premier non eletto da nessuno», «Questi ci prendono per il c... o! Noi non ci arrendiamo, daremo battaglia a questa cricca. #votosubito», strepita Salvini. «Questi signori se ne fregano del risultato del referendum. Gli italiani vi hanno mandato a casa ma voi rimanete abbarbicati alla poltrona», ha detto la Meloni alla Camera durante il voto di fiducia.

Lega e M5S «stanno diventando l'uno la fotocopia dell'altro», come osserva Stefano Cagelli su l'Unità. «La sintonia tra grillini e leghisti è evidente e preoccupante. Gli uni rincorrono gli altri, in un'escalation sempre più pericolosa all'insegna delle bandiere classiche del populismo dei nostri tempi», «Una dottrina politica che impone di trovare dei nemici, farli diventare nemici del popolo e sbandierare tutto con esuberanza e violenza verbale senza precedenti», «movimenti anti-sistema che rischiano di mettere in crisi il modello democratico tradizionale», scrive Cagelli. Da qui le identità e le convergenze su «idee» chiave, sulla strategia e la comunicazione politica.

Mentre le opposizioni si preparano ad occupare



il potere, la minoranza del Pd disquisisce sul cambiamento di rotta, per un governo poi tecnicamente a tempo. «Bisogna cambiare con umiltà, cambiare rotta radicalmente», «altrimenti il Pd è destinato a morire», «serve una svolta sul sociale», bisogna «vedere la rabbia, il disagio, l'inquietudine nella società», ha detto Roberto Speranza. Bersani pur assicurando il voto di fiducia al governo ha dichiarato che però l'opposizione «non voterà a scatola chiusa le leggi del governo», «noi siamo per la stabilità. Ma oggi la stabilità è cambiamento». «Così alle prossime elezioni saremo travolti da un'ondata», ha attaccato D'Alema, dopo la lista dei ministri di Gentiloni. Si prepara così l'alleanza mortale tra sinistra del partito e opposizione di centrodestra ai danni delle istituzioni e della Costituzione.

Tutto adesso ruota intorno al Pd, la responsabilità del presente e del dopo. E non si tratta solo di serrare le fila intorno al governo. In gioco è la capacità del partito di vedersi protagonista del

presente e del dopo e quindi capace di operare una ricomposizione ideologica e programmatica, che deve essere avviata da Renzi per primo. Il Paese lo chiede, il popolo di sinistra lo vuole. Nell'immediato c'è bisogno di un crudo realismo, di saper distinguere tra azione del partito per il governo e di azione sul partito per il Congresso. Ma i segnali sono incerti e preoccupanti. Al Renzismo si rischia di rispondere perfino con una voglia di scissione. «Io sto nel Pd ma non a tutti i costi, se diventa il Pdr (partito di Renzi) non ci sto», ha dichiarato Speranza. I problemi che si presentano sul tappeto sono molti e ambivalenti, a cominciare dai referendum sul Jobs Act e sui quali la Consulta dovrà pronunciarsi l'11 gennaio. Al ministro Poletti che pensa al rinvio in caso di elezioni anticipate, la minoranza Pd chiede di «intervenire subito», cancellando i voucher e reintroducendo l'articolo 18.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Troncare... sopire ...

La grandezza del Manzoni non sta nell'aver elaborato il concetto che i guai vengono anche se non li cerchi e che bisogna affidarsi alla Provvidenza, ma nella sua capacità di capire gli uomini nel loro insieme e singolarmente. Consiglio di rileggere le pagine del colloquio tra il Conte zio e il padre provinciale dei Cappuccini. Non si deve dare spazio a chi contesta, a chi si ribella (come quel rompiscatole di fra Cristoforo). Si fa finta di nulla, di non aver sentito e di non aver capito. Al massimo ci si può muovere per sopire... troncare... sopire...

Questo pensavo mentre seguivo alla tv la cronaca delle consultazioni presidenziali per la formazione del nuovo governo; opinione, poi, confermata dall'elenco dei ministri recitato dall'on. Gentiloni.

Il Conte zio e il padre provinciale si mettono d'accordo per mandare fra Cristoforo da Pescarenico a Rimini, che è una bella passeggiata... Governi e parlamenti italiani si sono preoccupati di annullare o di attenuare i risultati legislativi approvati mediante referendum dal popolo sovrano. Si ratifica la legge sull'aborto? Ed ecco spuntare i medici che fanno gli obiettori di coscienza, ma solo negli ospedali pubblici, mentre molti di loro, nelle cliniche private a pagamento, continuano a praticare gli aborti. Un referendum proclama che l'acqua non può essere privatizzata? Ma nessuno a Palazzo Chigi, o al Quirinale o a Montecitorio e Palazzo Madama, ne ha sentito parlare: quindi si continua ad appaltare l'acqua ai privati. Una valanga di No seppellisce il governo Renzi? Chi se ne importa ... E così mentre l'on. Mattarella procede con le rituali e legittime consultazioni, a palazzo Chigi si fanno consultazioni parallele, senza che nessuno davanti a questo osceno scempio faccia un gesto di disgusto. Il risultato è che si fa la fotocopia del governo precedente e si affida ad uno che si presuppone esegua alla lettera ciò che l'uomo di Rignano ha ideato mentre rimboccava le coperte ai figliuolotti.

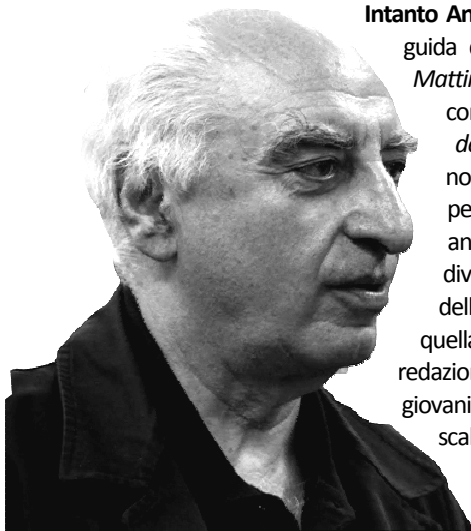
Un antenato di Gentiloni nel 1913 fu l'artefice del ritorno in politica dei cattolici: speriamo che il nipote sappia essere all'altezza dell'avo. Ma per intanto: troncare ... sopire ...

Mariano Fresta



Penne a sfera

Quella del *Diario di Caserta* fu una vera sponsorizzazione, e quelle maglie, sempre bianche e nere, erano molto belle. E con il *Diario* cominciò la sua cavalcata professionale Maria Rosaria Capacchione, che poi continuò con *Il Mattino* diventando la giornalista d'assalto di Caserta... Scrisse "L'oro della camorra", un libro sull'ascesa delle cosche camorristiche del Casalese, e questo le procurò molti grattacapi, tanto che da un po' gira con la scorta, in un iter parallelo a quello di Roberto Saviano. Nel 2013 optò per la carriera politica e fu eletta Senatrice al primo colpo...



Intanto **Andrea D'Errico** aveva assunto la guida della redazione di Caserta del *Mattino* e, nello stesso tempo, la corrispondenza della *Gazzetta dello Sport*, diretta dal napoletano Gino Palumbo. Come suo vice per il calcio alla *Gazzetta* cominciò anche Lucio Bernardo, che poi divenne corrispondente ufficiale della rosea ed è tuttora titolare di quella scrivania virtuale. Quanto alla redazione del *Mattino*, pullulava di giovani desiderosi di intraprendere la scalata al professionismo, ognuno in un settore. Man mano divennero firme importanti, come Michele De Simo-



ne, cronista ma soprattutto inviato speciale del basket, che in quel momento a sua volta prese il cuore di buona parte di casertani: quando cominciò ad andar forte, la Juvecaserta occupò gran parte delle trasmissioni televisive delle tv private, per cui anche i non sportivi cominciarono ad interessarsi di questo sport, tanto che infine anche le massaie erano diventate quasi competenti... Andrea D'Errico era uno scapolone impenitente, di mattina occupato nel suo ruolo di dipendente del Distretto Militare e nel pomeriggio a far diventare grande *Il Mattino*, affiancato da Michele De Simone che poi ne prese il posto. Andrea aveva una immensa passione per la Casertana, De Simone per il basket, mentre crescevano Candida Berni Canani e Nando De Maria, tra gli organizzatori del Concorso Ippico di Caserta ma che soprattutto raccontava ai casertani le imprese della squadra di calcio.

Sulla sponda del Roma, che lottava per la leadership della provincia, Federico Scialla ebbe come fedelissimi vice Ennio Amato e "l'uomo ovunque" Mimmo Mingione, destinato a scrivere, ma contemporaneamente condannato a raccogliere le informazioni del giorno presso i vari Ospedali, Polizia, Carabinieri e così via. La sua simpatia gli permetteva di arrivare prima degli altri e così si guadagnò la fiducia del prof Scialla prima e di *Telecaserta* poi, diventandone telecronista e uno dei simboli del basket. Certo, in alcune telecronache le sue *gaffes* non si contavano, tanto era preso dalla partita, perché lui impazziva più di tutti noi correndo dietro alla Casertana, alla Juvecaserta e al Basket Zinzi, ma ne rafforzavano simpatia e popolarità. Questa sua passione enorme per tutto ciò che era Caserta gli fece passare un brutto quarto d'ora durante la "rivolta del pallone"...

(continua)

Sono in corso i preparativi per la festa di Natale nel quartiere Acquaviva e in Via Trento, che avrà luogo venerdì 23 dicembre dalle 16.30. In luoghi dimenticati da anni dalle Istituzioni, sta nascendo la volontà di organizzarsi, di riscattare la propria condizione, insieme. E non solo tra italiani. Il quartiere Acquaviva, infatti, ospita diverse abitazioni dello SPRAR, un progetto decennale di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati gestito dal Centro Sociale "Ex Canapificio" e Casa Rut. Pochi lo sanno, perché i ragazzi non sono ammassati in un centro, senza far nulla, ma frequentano corsi di alfabetizzazione e di formazione professionali, vivono in condomini e svolgono attività sociali. Provano, soprattutto, a rifarsi una vita dopo essere scappati dagli orrori della guerra e delle torture, dalla fame più misera, dai drammi nel deserto e sul mare.

Questo progetto di vita passa anche per il miglioramento delle condizioni del quartiere dove vivono: oggi Caserta li ospita, è la loro ca-

Caro Caffè

sa e contribuiscono a renderla migliore. Insieme ai cittadini italiani, hanno riqualificato il sottopasso pedonale di Via Acquaviva, accompagnano i bambini a scuola col progetto Piedibus e partecipano ai Laboratori gratuiti per minori che svolgiamo in sede presso la scuola media Ruggiero.

Sabato mattina, dalle 9 alle 13, ci aiuteranno a riparare il muro della Piazzetta tra Via Acquaviva e Via Trento, su cui i bambini faranno dei disegni durante la festa di Natale del 23 dicembre.

Se da un lato questa realtà preziosa di integrazione è da festeggiare, dall'altro c'è ancora qualcosa che non funziona e non aiuta la festa di Natale in programma: pur avendo patrocinato l'evento, il Comune di Caserta non sta fornendo un grande supporto per la sua realizzazione.

Le associazioni che non vendono alcun prodotto e che vorrebbero installare degli stand,

sono comunque tenute a pagare la tassa di occupazione di suolo pubblico; il cartellone comunale che segnala gli appuntamenti natalizi reca, per la nostra festa, titolo e orari sbagliati. La cosa più grave, però, è che il Comune non dà ancora una risposta alla nostra richiesta di manutenzione per alcuni punti di Via Acquaviva e Via Trento oggi non sicuri e che rientrano nel percorso della festa. In ultimo, non abbiamo ancora la certezza della chiusura al traffico di Via Trento, richiesta al Comune per svolgere in sicurezza l'iniziativa segnalando anche le modalità con cui questa chiusura non peserebbe sulla viabilità cittadina.

Quindi, sebbene siamo ancora fiduciosi, l'unica nota stonata ad oggi è proprio l'Amministrazione Comunale. In fondo, manca ancora una settimana e speriamo che questa Festa di Natale, oltre ad un momento di gioia e spensieratezza, possa anche divenire un'occasione per migliorare alcune zone della città troppo spesso dimenticate e lasciate ai margini.

Comitato Città Viva

18 DICEMBRE 2016 XXII MARCIA DELLA PACE

La Pace è il nome laico del Vangelo

Era il 17 dicembre 1995, una domenica indimenticabile nell'atmosfera gioiosa dell'imminente Natale, quando migliaia di persone, bambini, adulti e anziani, autorità, lavoratori, studenti, parrocchie, associazioni, volontariato, gente comune ed immigrati, si ritrovarono insieme per la Prima Marcia della Pace. Lo slogan: **Si alla pace!** A guidare l'interminabile corteo Padre Nogaro. «La pace è il nome laico del Vangelo», ci disse. Testimonial don Luigi Ciotti.

Caserta per la prima volta nella sua storia si trovava insieme a pregare, a cantare, a sperare, a marciare compatta per le strade della città dal piazzale Ferrovia fino a Piazza Pitesti, mentre il sole di dicembre calava e le torce facevano luce. «Le guerre non finiscono mai», aveva scritto Padre Nogaro sul *Diario della Pace*, foglio informativo del Comitato Caserta Città di Pace. «Pace dove c'è la guerra, pace dove c'è l'ingiustizia, pace dove l'uguaglianza manca, pace per l'uomo offeso, pace per l'uomo stanco, pace per chi vive in conflitto, pace per chi vive nella sofferenza, pace contro l'indifferenza, pace per rispettare la

vita, pace per non stare più fermi e in silenzio». Parole che suonavano come una profezia e che oggi suonano come un imperativo categorico per le guerre e le stragi che continuano ad insanguinare il mondo. In quello stesso anno, 17 ottobre 1995, Caserta fu elevata con delibera del Consiglio comunale a "Città di Pace".

Iniziava, così, la serie ininterrotta delle Marce della Pace, che ha scavalcato il millennio e che domenica 18 dicembre celebrerà la sua XXII edizione. Il titolo *"La non violenza: stile di una politica per la pace"* riporta le parole di Papa Francesco. Un manifesto piuttosto che un semplice titolo, perché fa della non violenza lo stile al quale sono chiamati i responsabili del bene pubblico, in un mondo dove imperversano giochi di potere e guerre a pezzi, e si susseguono inaudite stragi di innocenti.

La Marcia della Pace è indetta e organizzata dalla Diocesi di Caserta e dal Comitato "Caserta Città di Pace", in collaborazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose I. S. S. R. "San Pietro" e il Centro Pastorale Giovanile. Folto e significativo



Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Pietro" - Caserta

il parterre delle adesioni: Scuole di ogni ordine e grado, Associazioni laiche e cattoliche, Enti della provincia di Caserta, Parrocchie e Gruppi ecclesiali, Sindacati. E, come sempre, gente che accorre anche da lontano, per un cammino comune di speranza e di fede.

Il corteo partirà alle 17,30 dalla Parrocchia del Buon Pastore e, percorrendo Viale Beneduce e Via San Carlo, giungerà in Piazza Duomo alle 19,00. Seguiranno testimonianze di pace con gli interventi di Mario Morcone, prefetto immigrazione del Ministero, di Marco Rossi, della Comunità di Sant'Egidio di Napoli e di una famiglia di profughi siriani. Si concluderà con i saluti di S. E. mons. Giovanni D'Alise.

Anna Giordano

Al liceo Manzoni evento sulla legalità



Il liceo Manzoni di Caserta, da anni scuola polo della legalità sul territorio casertano, si attesta ancora una volta quale scuola promotrice di un importante evento per la città di Caserta. Lunedì mattina, infatti, alle 10:30 si svolgerà l'evento conclusivo del progetto "Caserta - Palermo: viaggio di andate e ritorno, sul sentiero della legalità". Un evento che vedrà la partecipazione di illustri ospiti che testimonieranno l'importanza di un impegno concreto nella lotta alla criminalità organizzata. Il

progetto rientra nel più ampio "Piano nazionale per la cittadinanza attiva e l'educazione alla legalità" che il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, ha inteso promuovere con la collaborazione della Fondazione Falcone.

Dopo un anno di approfondimento del tema della legalità e della cittadinanza attiva e consapevole, con numerose attività sul territorio che hanno contribuito alla crescita dei giovani liceali protagonisti indiscussi della formazione, lunedì terminerà il progetto con una manifestazione nell'aula magna del liceo Manzoni diretto dalla Preside Adele Vairo. Ad aprire i lavori il dirigente scolastico Adele Vairo e il sindaco di Caserta Carlo Marino. Interverranno all'incontro la professoressa Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni e attuale Presidente della Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, fondazione nata con lo scopo di promuovere nel mondo la cultura della legalità e dell'antimafia e che da anni organizza numerose attività sul territorio nazionale e non solo; il magistrato Raffaello Magi, noto all'opinione pubblica per essere stato il giudice estensore della sentenza di primo grado del processo "Spartacus" che con ben 95 condanne di cui 21 ergastoli inflisse un duro colpo alla criminalità organizzata di Terra di Lavoro; Giovanni Allucci, presidente del Consorzio "Agrorinascere", presidio di legalità in Terra di Lavoro e società impegnata nella gestione dei beni confiscati alla camorra; Luca Abete, inviato di "Striscia la Notizia", testimone di legalità e personalità di spicco del giornalismo di denuncia.

natale digusto



un viaggio attraverso i 5 sensi
CASERTA CITTÀ
REAL SITO DI SAN LEUCIO
CASERTAVECCHIA
8 DICEMBRE > 6 GENNAIO
2016 | 2017



sete d'artista
mostre delle collezioni battista mazzola
dal 15 Dicembre - ingresso libero
Appartamento Statale Belvedere SAN LEUCIO

eduardo bonanno per telefono
in concerto
15 Dicembre - 20.30 - ingresso a pagamento*
Teatro Comunale CASERTA.
*Costo del biglietto: 5 euro, devoluto interamente a Telethon e Equitalia fino ad esaurimento posti.
Info: www.natalecaserta.it

incanti di sapore
16-19 Dicembre - ingresso libero
Enoteca Provinciale CASERTA

il cibo del herbano e la dieta mediterranea
sigurtazione enogastronomica
16-19 Dicembre - ingresso libero
CASERTA Città - Belvedere SAN LEUCIO

made in sud per telefono
17 Dicembre - 20.30 - ingresso a pagamento*
Cinema San Marco CASERTA.
*Costo del biglietto: 5 euro, devoluto a Telethon e Equitalia fino ad esaurimento posti.
Info: www.natalecaserta.it

i reati di natale
dipartimento ssi
18 Dicembre - 17.00-20.00
ingresso libero
Casa delle Borse
CASERTAVECCHIA

gary smulyan-jazz in the cathedral
Salvatore Carli e Aldo Vigotto
18 Dicembre - 19.30 - ingresso libero
Cattedrale nel Duomo CASERTAVECCHIA

franco mantovanelli
In concerto
18 Dicembre - 18.00 - ingresso libero
Chiesa di Sant'Anna CASERTA
21 Dicembre - 19.00 - ingresso libero
Chiesa di San Vito ERCOLANO
22 Dicembre - 19.00 - ingresso libero
Chiesa di San Sebastiano Parco Centrale CASERTA
26 Dicembre - 19.00 - ingresso libero
Chiesa S.S. Nome di Maria PUCCANELLO
30 Dicembre - 19.00 - ingresso libero
Chiesa di San Simone SILEA
1 gennaio 2017 - 19.00 - ingresso libero
Chiesa di San Marco Freginella CASOLA

città e acqua per tutti
20 Dicembre - 19.30 - ingresso libero
Convegno - Sala Conferenze
Biblioteca Diocesana CASERTA

concerto di natale
orchestra scorfatti
22 Dicembre - 18.30 - ingresso libero
Messa di Requiem M&S
di W. A. Mozart
Marta Grassi Schiano, soprano
Rosa Bovi, Mezzosoprano
Francesco Marfaglia, basso
Filippo Marone, tenore
Santuario di Sant'Anna CASERTA

giochi d'acqua
23 Dicembre - 18.30 - evento all'aperto
Piazza Carlo II CASERTA

big band di babbo natale
23 Dicembre - 17.00 - ingresso libero
Chiesa di San Leucio CASOLA
23 Dicembre - 19.00 - evento all'aperto
Spartaco Rivinate CASERTA
28 Dicembre - 18.00 - evento all'aperto
Piazza Madonna di Pompei BRIANO

renzo arbore e l'orchestra italiana
26 Dicembre - 19.00 - evento all'aperto
Piazza Carlo II CASERTA

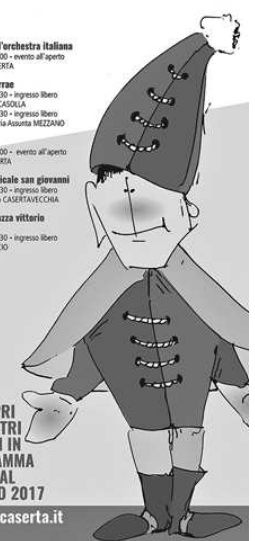
gruppo tarantolare
27 Dicembre - 18.30 - ingresso libero
Chiesa di San Ruffo CASOLA
30 Dicembre - 18.30 - ingresso libero
Chiesa di Santa Maria Assunta MEZZANO

cara gruppi
28 Dicembre - 18.00 - evento all'aperto
Piazza Duomo CASERTA

accademia musicale san giovanni
29 Dicembre - 19.30 - ingresso libero
Convegno nel Duomo CASERTAVECCHIA

orchestra di piazza vittorio
in concerto
30 Dicembre - 19.30 - ingresso libero
Belvedere SAN LEUCIO

SCOPRI
GLI ALTRI
EVENTI IN
PROGRAMMA
FINO AL
6 GENNAIO 2017
www.natalecaserta.it



Di blitz in blitz

Mancano ormai pochi giorni a Natale e, come ogni anno, siamo tutti alle prese con i regali da porre sotto l'albero. Ho visto molte persone con le mani piene di buste e che, quindi, sono già a metà dell'opera, ma ci saranno anche quelle che, per un motivo o per un altro, si ridurranno inevitabilmente all'ultimo momento, pensando di rimediare qualcosa di sfizioso anche su una bancarella. Ho paura però che quei miei concittadini che speravano di far compere al "centro commerciale" di Piazza Cattaneo dovranno stare attenti, perché la sera di sabato 10 dicembre è stata la Guardia di Finanza a fare una bella sorpresa agli ambulanti che rivendevano cd, borse, sciarpe, cappelli, scarpe, custodie per cellulari e dvd, tutti rigorosamente contraffatti, in quella che, secondo alcuni, era ormai diventato il suk di Caserta. Ora io non so se effettivamente Piazza Cattaneo fosse considerata dagli extracomunitari un luogo deputato allo scambio di merci, ma mi auguro di no, perché, se così fosse, significherebbe ammettere che nei mercati musulmani esiste anche la corporazione dei prodotti illegali e questo mi sembra difficile, ma, purtroppo, non impossibile, visto che ormai il fenomeno era presente in città da più di dieci anni, una vera e propria consuetudine del fine-settimana.

Al blitz della Guardia di Finanza hanno partecipato anche tre pattuglie della Polizia Municipale, per un totale di sessanta uomini impegnati a sequestrare la merce contraffatta, riporla al centro della piazza e portarla via. Hanno dovuto caricare quattro volte il furgone della Finanza, prima di finire. Ovviamente i venditori non hanno affatto gradito la sorpresa e, mentre gli agenti sequestravano il materiale contraffatto, hanno urlato e protestato o, almeno, lo hanno fatto quelli che non sono fuggiti appena hanno visto le pattuglie, ma a parte questo non ci sono stati incidenti (solo un Senegalese residente a San Marco Evangelista è stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale). Forse quest'altra operazione non servirà a scoraggiare una situazione d'abusivismo purtroppo così consolidata, ma va comunque messo in risalto l'impegno con cui le Forze dell'Ordine ricordano a questi "mercanti" che le loro attività danneggiano il vero commercio e contribuiscono «a creare situazioni davvero poco piacevoli di degrado e mancanza di decoro», come non ha mancato di sottolineare il sindaco Carlo Marino. Non si può non essere d'accordo, ma la tolleranza zero contro queste sacche di illegalità deve essere costante, non a singhiozzi. Ne ho visto di situazioni così nella Capitale, ad esempio, dove, proprio di fronte al portico del Pantheon, dei Carabinieri inseguivano un ambulante che nella fuga allontanava i turisti con spinte così forti da buttarli anche per terra, mentre lì vicino, a Piazza Navona, i loro colleghi erano voltati nella direzione opposta alle bancarelle. Certo, tutto poteva essere, incluso che quei venditori fossero in regola. Comunque, per quanto riguarda il decoro e il degrado, io non mi sono mai fidata della qualità dei prodotti venduti in mezzo alla strada da quando una volta, a Napoli, vidi un immigrato spostare un pezzo di escremento con lo stesso cartone su cui poi avrebbe riposto gli orecchini e le collane da vendere.

Valentina Basile



**Raffinata oreficeria o
vulgare saldatura?**

“Natale Insieme 2016” all’Ospedale di Caserta

Il “Natale Insieme” è la consueta manifestazione che l’Azienda Ospedaliera “Sant’Anna e San Sebastiano” dedica ai piccoli degenti del reparto pediatrico e ai bambini in generale, portando entusiasmo e simpatia. Anche quest’anno, per volontà dei commissari straordinari Cinzia Guercio, Michele Ametta e Leonardo Pace, si rinnoverà la tradizione. L’appuntamento per la ventunesima edizione, organizzata come al solito dal Fanfara and Emilio’s Team, è per sabato 17 dicembre. Alle ore 10 nella Piazza degli Abeti del nosocomio casertano saranno accolti il vescovo di Caserta Giovanni D’Alise, il sindaco della città Carlo Marino, le delegazioni della Brigata Bersaglieri “Garibaldi”, della Divisione “Acqui”, della Polizia di Stato, dell’Arma dei Carabinieri, dei Vigili del Fuoco, della Guardia di Finanza, dell’Associazione Bersaglieri. Alle 10,15 breve concerto della Fanfara Garibaldi e subito dopo la sfilata lungo via delle Siepi, fino all’ingresso del Padiglione F. Qui, nella cappella ospedaliera, ci sarà il momento di preghiera con il Vescovo. Alle 11, poi, la visita al reparto pediatrico, con la consegna dei doni e il taglio della torta.





EMANATO DALLA REGIONE CAMPANIA AVVISO PUBBLICO
DA 10 MILIONI DI EURO PER I COMUNI

Ben-Essere Giovani

La Regione Campania promuove "Benessere Giovani" con la linea di intervento "Organizziamoci", che mira a sensibilizzare e accompagnare i giovani dai 16 ai 35 anni alla cultura d'impresa, all'autonomia e all'acquisizione di esperienze e competenze utili a favorire la loro crescita personale, la cittadinanza attiva e la conoscenza dei territori e a dare spazio alle loro propensioni artistiche e creative. L'Avviso è rivolto a partenariati tra soggetti pubblici, associazioni giovanili, altri soggetti senza scopo di lucro e imprese per lo svolgimento di laboratori rivolti ai giovani attraverso l'utilizzo di spazi pubblici multifunzionali messi stabilmente a disposizione dei giovani.

La scadenza del bando è fissata al 14 gennaio 2017. Capofila del partenariato sono i Comuni, in forma singola o associata, che hanno nella propria disponibilità uno spazio destinato ad attività polivalenti giovanili. Il partenariato deve prevedere la partecipazione di almeno un'associazione giovanile e un Organismo di Formazione Accreditato Regione Campania. Ogni partenariato dovrà presentare una proposta progettuale che preveda l'attivazione di almeno due tra tre tipologie di laboratori: laboratori relativi a percorsi di accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo; laboratori esperienziali nei quali i giovani acquisiranno esperienze e abilità pratiche presso le



imprese; laboratori educativi e culturali, finalizzati a promuovere attività di animazione giovanile.

I destinatari sono i giovani tra i 16 e i 35 anni, prioritariamente NEET (*not in education, employment or training*), studenti di età inferiore ai 35 anni.

Le attività si svolgeranno attraverso le seguenti tipologie di laboratori per una durata massima di 24 mesi: Laboratori per la creazione d'impresa (accompagnamento alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo); Laboratori esperienziali con le Imprese (esperienze pratiche presso le imprese per l'acquisizione di abilità lavorative); Laboratori educativi e culturali (sensibilizzazione sui temi della legalità, cittadinanza attiva, educazione e tutela dell'ambiente, identità dei luoghi e delle comunità). L'Associazione Culturale ASCCO Istituto "Vincenzo Ricciardi" di Piana di Monte Verna per l'occasione mette a disposizione il proprio personale e la propria esperienza delle Amministrazioni Comunali che vorranno aderire al progetto in partenariato; per ulteriori informazioni è opportuno telefonare ai numeri 0823 861147 - 338 8695247.

Daniele Ricciardi

ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI CASERTA

Shakespeare, Cervantes e i Rosacroce

Il 1616 fu un anno molto particolare. Quattrocento anni fa scomparvero due personaggi cruciali per la cultura dell'occidente: William Shakespeare e Miguel de Cervantes *per caso* conclusero il loro percorso terreno nello stesso giorno, il 23 aprile. L'occidente si ritrovò improvvisamente più povero. Ma, come sempre accade, se il fato da una parte toglie, dall'altra concede. Infatti questo è anche l'anno in cui vengono pubblicate per la prima volta *Le nozze chimiche* di Christian Rosenkreutz, testo oscuro e ad alto contenuto simbolico, che rappresenta una delle tre opere fondamentali, e forse la più significativa, del movimento della Rosacroce, un leggendario ordine segreto risalente al secolo XV che ebbe miglior fama e notorietà solo dal XVII secolo.

Per celebrare i quattrocento anni di queste tre particolari ricorrenze, l'associazione 11.11.11 organizza, questo venerdì 16 dicembre, alle ore 17.00, alla Biblioteca Comunale "Alfonso Ruggiero" di Caserta, il convegno *Shakespeare, Cervantes e i Rosacroce* per mettere in luce le relazioni, stimolare le suggestioni e evidenziare i significati simbolici che è possibile cogliere nei due autori e nelle *Nozze chimiche*. Al tavolo dei relatori Angelo Calabrese, Antonio Dentice D'Accadia e Corrado Santamaria, moderati da Giovanni Saladino. Gli interventi saranno intervallati da letture teatralizzate di brani di William Shakespeare di Giordano Bruno e di Umberto Eco, accompagnate da un sottofondo musicale.

Treni e Rotaie alla Stazione

Alla stazione di Caserta (di fronte alla biglietteria) è stato inaugurato venerdì mattina il grande plastico di 13 metri, raffigurante la stazione casertana e altri punti nevralgici della provincia. Il plastico resterà aperto al pubblico fino a domenica 18 dicembre, quando verrà premiato il vincitore del Contest Fotografico lanciato su Facebook nei giorni scorsi. Un appuntamento d'eccezione dedicato a grandi e piccini. Il grande plastico a moduli ritrae la stazione di Caserta con il deposito, la stazione di Sant'Angelo in Formis, della tratta Alifana, e la replica di uno scalo militare. Quest'ultimo vuole essere una sorta di omaggio al nostro territorio, notoriamente sede privilegiata di siti militari come l'Ospedale Militare, la Scuola Specialisti dell'Aeronautica e la caserma Ferrari Orsi, con il deposito militare Macrico, un tempo collegato alla stazione ferroviaria di Caserta tramite un raccordo tuttora esistente (in disuso). Il grande plastico di 13 metri circa è stato realizzato dal gruppo Modellisti Ferroviari casertani in tre mesi: Roberto Fonsmorti, Angelo Buonocunto, Alex Rolando, Bernardino Sandovali, Francesco D'Amanzo, Federico Di Macco, Michele Capasso, Robert Mailloli e Piero Pomella. Verranno esposti, oltre ai plastici che hanno una dimensione H0 (cioè 1:87), anche cimeli quali fanali, targhe e lanterne, pezzi storici una volta in uso sulle tratte. Dopo l'esposizione, il grande plastico verrà portato nella sede del Dopolavoro Ferroviario di Caserta, in Via Verdi, in attesa di essere protagonista di una manifestazione teatrale, che si terrà il 28 dicembre.

We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio, In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

Si può vivere anche a Milano

Si può vivere anche a Milano, nel cuore della città / c'è tanta gente in giro per le strade, c'è tanta elettricità / si ha tutto a portata di mano, non si scappa dalla realtà. / E la gente che vive, che lavora, che si diverte, che respira / in mezz'ora da Piazza del Duomo arrivi dove vuoi / e trovi tutto quello che ti può servire, anche quello che non sapevi di volere.

CHE NOIA, TRENORD!

Tornata da Milano per qualche giorno di vacanza trascorso nel natio borgo selvaggio, ho assaporato l'ebbrezza di salire su un treno della tratta Piedimonte - Napoli Centrale. Un'esperienza spazio-temporale che credo non

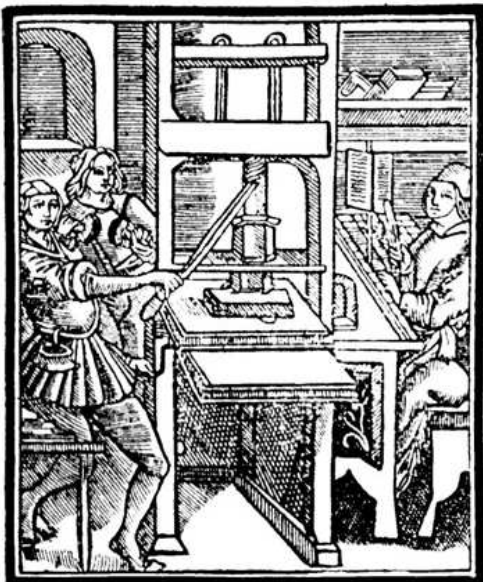


mi capitasse dai tempi dell'Università. Subito sono stata investita dal travolgente fascino del vintage anni '70: logore poltroncine colore azzurro tenue, gloriosi segnaposti di metallo mezzi arrugginiti, cigolii vari ed eventuali non identificati, porte aperte a mano dal capotreno. Il tutto alla velocità media di 30 km orari. Questo ed altro per gli ardimentosi viaggiatori della linea via Canello: elogio della lentezza, ostinata celebrazione del riuso, glorificazione di un tempo perduto, quello delle locomotive a vapore, che straordinariamente riesce ad essere ancora qui tra noi.

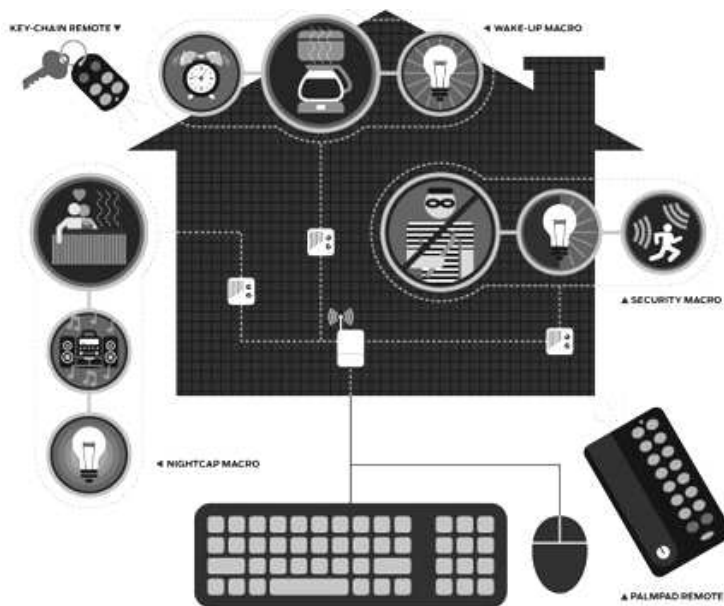
Decisamente questi poveri milanesi, con la loro efficientissima Trenord (null'altro che la sezione lombarda di Trenitalia), non sanno quali mirabolanti avventure ferroviarie si perdano ogni giorno: con i loro treni di design, i bagni nuovi, le corse puntuali e l'aria condizionata. Che noia, Trenord!

Valentina Zona - v.zona@aperia.it

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458



Le case intelligenti

«Augusto, c'è il fattorino alla porta, aprigli!». Ma Augusto non è un portinaio in carne e ossa, è la serratura stessa. Sembrerebbe fantascienza e invece si chiama domotica, la scienza che studia le tecnologie applicate alla casa con l'obiettivo di migliorare la nostra qualità della vita e la nostra sicurezza. August Home Access ne è un esempio: una portineria digitale collegata allo smartphone che, anche quando si è lontani da casa, può generare delle chiavi digitali e aprire la porta a parenti, amici o postini.

Quando nel 2010 la Apple inserì nel suo negozio virtuale una nuova applicazione, Siri, anche lì ci sembrò di aver fatto una grande passo verso la robotizzazione del pianeta. Siri riusciva a comprendere i comandi vocali: trovare un nome nella rubrica, scrivere un messaggio, avviare una telefonata o chiuderla. Poi Siri e software simili sono stati applicati anche alle automobili e agli elettrodomestici: riconoscono rumori, immagini, hanno una memoria quindi riescono ad imparare dall'esperienza, vanno incontro alle richieste e alle esigenze del proprio proprietario. E non c'è che dire, sono meglio degli esseri umani in questo. Nel 2014 Amazon presentò Echo, un cilindro nero che si attivava ogni volta che qualcuno lo chiamava; al suono del nome "Alexa" il cilindro era pronto a ricevere comandi come: accendi la musica, prenotami il biglietto del treno, attivami la sveglia. Echo è stato lanciato sul mercato europeo e a breve sarà disponibile anche in italiano. Le stesse funzioni le ha Google Home, un'applicazione presentata la scorsa estate, che può essere collegata anche ad alcuni elettrodomestici. A proposito di questi ultimi: June è un piccolo forno con una telecamera incorporata che riconosce il cibo, identifica gli ingredienti, al suo interno ha una bilancia che pesa le quantità e un algoritmo che calcola esattamente i tempi di cottura. Per circa 1.300 euro quindi, ci risparmiamo non solo il tempo perso a guardare se la torta sta crescendo, ma anche il rischio che non cresca bene (perché, a quanto pare, June non ha margini d'errore; basta inserire le ricette tramite wi-fi). Poi ci sono le docce che, per risparmiare acqua, si spengono mentre ci insaponiamo i capelli, le tavolette del water che durante l'inverno si riscaldano automaticamente, le telecamere nei frigoriferi che fanno una fotografia e ci aggiornano su cosa c'è e cosa manca quando siamo al supermercato e non ricordiamo se abbiamo preso il latte, impianti elettrici che si staccano in caso di temporale, termosifoni che si regolano da soli e ovviamente antifurti super-tecnologici. Sembrano lontani i tempi in cui ci dicevano che gli elettrodomestici erano intelligenti, ma poi non lo erano affatto: da cinque anni ormai le fiere del mobile sembrano esposizioni di case futuristiche e immaginarie, accessibili per di più, anche a chi non è zio Paperone.

Credo di poter vincere la crescente pigrizia che mi prende ogni volta che ne sento parlare, solo se penso alla domotica come a un modo per tagliare i tempi delle "attività necessarie" (come cucinare, controllare le bollette, fare la spesa) per dare più tempo ad attività lavorative e ricreative. L'unico dubbio che resta allora è: cosa succede se manca internet? Immagino una smart home, una casa intelligente, durante un black-out e lo scenario è apocalittico: come faremo a comprare delle candele se manca anche il wifi, oltre alla luce?

Marialuisa Greco

MOKA &
CANNELLA

La bandiera bianca di Mr. Tambourine

Alla voce del radiocronista che ha appena letto i nomi dei ministri del nuovo governo Gentiloni, si sovrappone quella di Battiato sulle note di "Bandiera bianca". Sicuramente un'interferenza, ma le parole della canzone, ripetute meccanicamente, ne svegliano altre nascoste dal tempo: ritorna alla luce "Mr. Tambourine Man" di Bob Dylan e si frammista con il testo che lo aveva evocato. Ben si sposano i due e ne nasce una prosa che trasuda sconforto e impotenza del cittadino italiano.



«Ehi, mister Tambourine, suona una canzone per me. Non ho ancora sonno, ma non so più cosa pensare. La mia stanchezza mi sorprende: non ho nessuno da incontrare e le antiche strade vuote sono troppo morte per sognare. Se senti confuse tracce di rime saltellanti, al tempo del tuo tamburello, non hanno dietro che un clown lacero: io! Non gli presterei attenzione: è solo un'ombra quella che ve-

di. Mr. Tamburino non ho voglia di scherzare. I tempi, non stanno per cambiare. Per fortuna, il mio razzismo mi isola dagli altri e non mi fa guardare quei programmi demenziali con vergognose mummie profumate. Com'è difficile restare calmi e indifferenti mentre tutto intorno fa rumore. In quest'epoca di pazzi ci mancavano gli idioti del copia e incolla. Tante stupide galline si azzuffano per niente e tante squallide figure attraversano il paese. Com'è misera la vita negli abusi di potere. Sul ponte è sempre lì la bandiera bianca, ma sembra ammainata: non ha forza neanche a sventolare».

Anna D'Ambra -
a.dambra@aperia.it



Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

DIRITTI UMANI ALL'ITALIANA

Il 14 gennaio di quest'anno, in Piazza Montecitorio, si è svolta una manifestazione pubblica organizzata dall'Associazione Oromo, costituita da cittadini di origine etiopica, a sostegno dei propri connazionali privati della libertà e dei beni, detenuti ingiustamente, vittime di torture e omicidi. Scopo dei promotori, quello di sensibilizzare il Governo italiano e l'Unione Europea sull'estrema gravità dell'attuale situazione politico-sociale in questo paese del Corno d'Africa - antica colonia fascista e, in seguito, partner in ambiziosi e fallimentari progetti di cooperazione targati P.S.I. - e sulla sistematica violazione dei diritti umani, ripetutamente denunciata anche da associazioni internazionali, quali "Human Right Watch" e "Amnesty International".

L'Oromia è la regione etiopica più estesa, popolata in massima parte dagli Oromo, il più diffuso gruppo etnico con quasi il 35% della popolazione dell'intero paese. La capitale Addis Abeba costituisce una vera e propria enclave all'interno di questa regione. E il Governo, nelle mani della minoranza etnica Tigre, al potere dal 1991 e da sempre ostile agli Oromo, dal 2015 aveva cercato di espanderla attraverso il cosiddetto "Addis Abeba Master Plain" che, nei fatti, prevedeva l'allontanamento forzato di masse di contadini Oromo con l'espropriazione forzata delle loro terre, cedute poi in affitto alle multinazionali straniere. Il fatto è che gli Oromo - stanziati nella regione da più di 3.000 anni - non sono pregiudizialmente contrari all'espansione della capitale. Chiedono soltanto che il tutto possa avvenire senza dover necessariamente subire la privazione dell'unica - e, peraltro, già scarsa - fonte di sostentamento: la terra.

La risposta dell'Italia, direttamente coinvolta in alcuni faraonici progetti di sviluppo nel Paese africano, è stata piuttosto immediata. Due mesi dopo, il 14 marzo, durante la già programmata visita di stato in Etiopia, il presidente Mattarella ha semplicemente evitato qualsiasi accenno alla drammatica questione, riproponendo la solita posizione italiana in politica estera: di fronte alla possibilità di poter consolidare lucrosi affari in corso e a quella, ancora più succulenta, di riuscire a realizzarne di nuovi, (nel migliore dei casi) i diritti umani passano doverosamente in secondo piano. Nel frattempo, però, in Etiopia la dura ma pacifica protesta dell'Oromia - nel frattempo affiancata da un'altra grande etnia regionale del Paese, quella Amhara - è proseguita senza sosta, ottenendo sì la momentanea sospensione del progetto, ma a prezzo di un drammatico bilancio: oltre 4.000 manifestanti detenuti e centinaia di morti. Se possibile, la situazione è poi ulteriormente precipitata ai primi di agosto, quando una imponente manifestazione pacifica che chiedeva al Governo riforme politiche, giustizia e stato di diritto è stata duramente repressa nel sangue, facendo un altro centinaio di vittime e determinando la presa di posizione ufficiale dell'Alto Commissario ONU per i diritti umani, che non ha esitato a definire «estremamente allarmanti» le notizie provenienti dalle regioni di Oromia e di Amhara, con l'invito al governo etiope di «dare subito accesso a osservatori internazionali nelle regioni interessate per stabilire cosa sia realmente successo». E Leslie Lefkow, vicedirettore per l'Africa di "Human Right Watch", ha rincarato la dose affermando, sulla base di testimonianze dirette, che «le forze di sicurezza etiopi hanno aperto il fuoco e ucciso centinaia di studenti, contadini e altri manifestanti pacifici con arrogante disprezzo della vita umana». Inoltre, «hanno arbitrariamente arrestato studenti, insegnanti, musicisti, politici dell'opposizione, operatori sanitari e le persone che hanno fornito assistenza e rifugio per i manifestanti in fuga. Anche se molti sono stati rilasciati, un numero imprecisato di persone rimangono in detenzione senza accusa e senza la possibilità di contattare i legali e le loro famiglie».

Di fronte a questa palese e intollerabile violazione dei diritti umani, uno Stato di diritto quale il nostro non ha saputo far di meglio che confermare l'invito per la visita di stato del 3 ottobre da parte del presidente etiope Mulatu Teshome Wirtu, avvenuta per giunta all'indomani dell'ennesimo massacro (quello di Bishoftu, a una quarantina di chilometri a sud-est di Addis Abeba: quasi 200 morti). Nell'occasione, poche parole di generico cordoglio per la strage, da parte di Mattarella, per poi passare diligentemente a concentrarsi sui rapporti commerciali tra i due paesi, vero piatto forte del cerimoniale e di tutto quanto il resto. Nessun commento ufficiale, solo un produttivo silenzio, da parte della Presidenza del Consiglio e del Senato.

ABBONAMENTI

TAGLIANDI: per ritirare *Il Caffè* in edicola o libreria
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa
SEMESTRALE (24 numeri): € 27,00
ANNUALE (48 numeri): € 50,00

DIGITALE: per leggere *Il Caffè* sul PC (in pdf)
SEMESTRALE (24 numeri): € 17,00
ANNUALE (48 numeri): € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfoglia in seguito
SEMESTRALE (24 numeri): € 32,00
ANNUALE (48 numeri): € 60,00

Questo è solo
l'inizio



La *pittata* di Attilio Del Giudice ("pittate" le chiama Silvana Cefarelli, che fa da tramite fra il Caffè e lo zio artista) che pubblichiamo in prima, ha un titolo che ricorda certi film della Wertmuller ma che, per quanto di qualche giorno fa, sembra scritto leggendo le cronache odierne: «*Carissimo onorevole, non parliamo di tangenti, diciamo consulenza*». «*Consulenza? Consulenza va bene*». L'unica, occasionale differenza fra immagine e realtà è che nella cronaca odierna non sono alla sbarra degli imputati "onorevoli" ma sindaci: quello ufficiale di Milano e quello *ufficioso* (poiché così è considerato dai più) di Roma. Ovviamente, che qualcuno accusi il sindaco di Milano Sala e il potentissimo funzionario capitolino Marra non rende i due colpevoli, ma resta la sensazione di profondo sconforto che attanaglia chi aveva sperato che la troppo breve stagione di *Mani Pulite* avesse segnato una svolta. Invece, sembra di poter dire - anche a prescindere da questi ultimi due eclatanti casi - che se svolta c'è stata, è stata nel moltiplicare i tagliagole: c'era una volta un sistema perverso che imponeva (come continua a fare la camorra) una tangente, ci sono adesso bande di briganti che pretendono il pedaggio.

Nel frattempo, Renzi s'è dimesso e s'è sostanzialmente replicato. È uno dei motivi, non l'unico, per cui avrei trovato più congruo e più conveniente si dimettesse da segretario del suo partito, piuttosto che dalla presidenza del Consiglio (o, eventualmente, da entrambe le cariche). Governo ponte per governo ponte, tanto valeva continuasse a metterci la faccia. Ciò detto, constato che l'idiozia vola bassa, molto bassa, quando sento dire che questo è il quarto governo senza legittimazione popolare, soprattutto quando a sostenerlo è uno di quelli che fino a qualche giorno fa lanciava strali ed invettive in nome dell'intangibilità della Costituzione: avessero il buon gusto di leggerla senza piegarla alle loro esigenze, scoprirebbero che siamo in una Repubblica parlamentare e che la fiducia al Governo la dà il Parlamento, senza necessità né possibilità di investiture popolari.

Veniamo a noi, a Caserta. Lunedì siamo stati (noi del Caffè e dell'Aperia) ospiti del Comune per la presentazione di "Racconti da Caserta", il libro nel quale Romano Piccolo ha raccolto, "aggiustato" e organizzato gli articoli eponimi che pubblichiamo da un po' d'anni. È stato lo stesso sindaco Marino - gli va riconosciuto e, anzi, dobbiamo ringraziarlo - a offrire a Romano la sala del Consiglio Comunale, ritenendo (bontà sua, ma è davvero così) che le storie piccole e grandi che Romano ci va raccontando siano a tutti gli effetti rappresentative della città (più di quella che c'era che di questa, forse, ma in questa sede non approfondiamo). La manifestazione è andata molto bene, il Sindaco ha avuto belle parole per l'autore, Umberto Sarnelli, Enzo Battara e lo stesso Romano hanno detto cose interessanti, Pierluigi Tortora ha aggiunto teatralità autoctona alle letture... però siamo dovuti en-

(Continua a pagina 11)

Splendori e miserie di un padrone di case

Se la mia famiglia fu in grado di superare i duri anni del secondo dopo guerra, il merito andò tutto ad alcuni modesti appartamenti di nostra proprietà, in una zona alquanto degradata della città. Ma, a dispetto del suddetto merito, essi erano comunque una spina nella carne di mia madre. Vedova di un medico che aveva esercitato la professione relegando la parcella all'ultimo posto dei suoi interessi, mamma Elide si era trovata priva di qualsivoglia mezzo di sostentamento, che non fossero quelle poche gioie di famiglia; gioie che ben presto passarono dalle sue mani a quelle degli ingordi compratori di preziosi. Alle restanti gioie, ovvero a noi tre figli, venne risparmiato ogni passaggio di proprietà vuoi perché non comparivamo nei listini dei cambiavolute, vuoi per l'adamantina etica della genitrice, che con autorità mosaica, onore al merito!, le vietava di considerare i geniti oggetto di mercimonio.

L'unica risorsa, dunque, era quel palazzetto di periferia, ereditato dal padre, e affittato a povera gente che pagava di affitto quel tanto che permetteva alla nostra famiglia quantomeno di venire nutriti a foglie di cavolo. Ma ci sono tempi in cui - come suona una espressione di conio popolare - occorre fare di necessità virtù. E poi, non è mai troppo presto per praticare la nutrizione vegetariana. A questo proposito, mi è rimasta bene stampigliata nella prima memoria l'espressione di mia madre davanti all'erbivendolo (una sorta di rassegnazione mascherata da ridanciana bizzarria), nell'atto di ordinare al suo fornitore di non sfrondare il cavolo del suo fogliame, a suo dire destinato ai nostri conigli: la dignitosa signora, nel pronunciare la sua vibrata richiesta, mi stritolava la mano per impedirmi di chiedere informazioni su quegli immaginari conigli, e sul perché, possedendoli, non li mangiassimo.

Ma non è questo genere di frangenti che intendevo raccontare, bensì le sue peripezie nel riscuotere le magre pigioni che permettevano alla famiglia di tirare avanti alla meno peggio. Non posso affermare che se li cercasse lei, ma quegli inquilini erano tutti rispettosi di un saldo principio, ossia che l'affitto non si pagasse, o meglio che si pagasse soltanto quando si bordeggiava il rischio di venire sfrattati per morosità. Ne consegue che i ritorni di mia madre dai 'raid' delle riscossioni erano sempre commentati da un suono di campana a morto. «*Come mai?*», sarebbe lecito chiedersi. Ma la risposta è delle più semplici: quei raid erano tali soltanto all'apparenza, venendo da lei attuati con la massima cortesia - ne sono stato testimone io, che a volte l'accompagnavo - e sempre all'insegna di una complimentosità che confinava con



la piaggeria. Il più delle volte l'ho sentita esordire dicendo: «*Una persona per bene e dal fiero aspetto come lei non voglio credere che cada nella scorrettezza di non pagare l'affitto del corrente mese*», ma puntualmente si sentiva rispondere: «*Nessuna persona per bene, nessun fiero aspetto*». Io amavo mia madre, ma non riuscivo a tollerare che si umiliasse tanto davanti a quella che a me pareva gentuola indegna di rispetto. In quei momenti la vedevo scendere alcuni gradini della scala che porta all'ideale materno. E di conseguenza sentivo di amarla di meno. Ero fatto così, e lo sono ancora: stima e amore in me procedono di pari passo, e un minimo mutamento dell'una si traduce in un inevitabile mutamento dell'altro. Il tutto in ugual misura, se non di più. I ritorni a casa di mia madre, stavo dicendo, davano il 'la' a una ininterrotta serie di geremiadi che finivano esattamente il giorno prima del mese seguente, ossia quando l'indomani avrebbe affrontato il successivo 'raid'.

Una sola inquilina pagava puntualmente, e si spingeva anche ad offrirle il caffè. Inutile dire che mia madre l'adorava: «*La Bellarosa, quella sì che è una signora!*». E alternava sviscerate lodi alle geremiadi e lamentazioni di turno. Una sola cosa la lasciava perplessa: la costanza con cui pagava l'affitto (trentamila lire) sempre attraverso trenta carte da mille lire l'una. Su questo singolare pagamento spesso si soffermava a riflettere, ma senza esito alcuno. E presto smetteva di pensarci concludendo: «*Pagassero tutti alla stessa maniera!*». E chiudeva sospirando.

Il singolare comportamento della Bellarosa presto sollecitò la mia curiosità di adolescente; e l'adolescente, si sa, è noto per essere un individuo che attraversa quella feconda età in cui la vita si presenta come una serie di perché ai quali si è convinti che bisogna dare una risposta, e più risposte si danno più rapidamente si raggiunge la maturità (ma l'adolescente, ahimè, ignora che in tal modo va incontro ad un'altra età dotata di una successiva serie di perché senza possibili risposte). Come che sia, allo scadere del mese riuscii a convincere mia madre di lasciare a me il gravoso compito della riscossione di turno. E mi fu data l'opportunità di conoscere la signora Bellarosa.

Non più giovane ma ancora in grado di onorare una passata avvenenza, la Bellarosa mi ricevette con il migliore dei suoi sorrisi. Si spinse anche ad offrirmi, in vece del caffè, un bicchierino di cognac. «*Un prossimo giovanotto deve imparar-*

re a bere qualcosa di forte», furono le parole con le quali accompagnò la sua offerta. Poi con rituale lentezza passò ad estrarre dalla tasca un mucchio di biglietti da mille lire, e me ne consegnò trenta. Infine, con una serie di ammiccamenti che, nonostante la giovane età, mi furono abbastanza chiari, concluse dicendo: «Tra qualche anno potremo concertare una nuova forma di pagamento». E mentre scendevo le scale le vidi mostrarmi la lingua in maniera che ora mi piace definire da 'casa di piacere pompeiana'.

Una volta rientrato sotto il tetto familiare, non fui in grado di trattenermi dal vuotare il sacco: «La tua brava e costumata signora Bellarosa ti paga a mille lire una sull'altra perché a tanto ammonta il profitto delle sue prestazioni di professionista del marciapiede». Mia madre ammutolì, e più tardi seppi da mio fratello maggiore che avevo rischiato di venire spedito in collegio, e se tale misura mi era stata risparmiata lo dovevo soltanto a lui, a lui che agli orecchi di mia madre aveva dipinto il collegio come una sentina di tutte le peggiori perversioni.

Ma questa breve panoramica sui 'piccoli splendore e le grandi miserie di un padrone di casa' non può prescindere dal registrare il caso dei coniugi Quagliozza, un caso che sono tentato di definire mitico, anche se so che l'elenco dei miti è da tempo esaurito. Si tratta in effetti di quanto segue: i coniugi Quagliozza, nostri inquilini sempre sul ciglio della morosità, avevano acquistato un'automobile! Ce n'era a sufficienza perché la famiglia scivolasse nelle sabbie mobili dello stupore, di un sentimento di meraviglia misto a un risentimento nei confronti di quella coppia, una coppia che non faceva che piangere miseria. Da quelle sabbie mobili fui io il primo a venirme fuori. Reso esperto dalla frequentazione di quel coacervo umano, pretesi di essere io a gettar luce su quel sensazionale evento, andando a prenderne visione di persona.

Ma una volta sul luogo, la realtà dei fatti si presentò in una veste di gran lunga più insolita del previsto. Da uno degli inquilini appresi che a quell'ora avrei trovato la coppia all'angolo di una particolare via, dove erano soliti sedere nella loro nuova vettura, e da dentro osservare il passeggio. Queste poche e sibilline indicazioni acuirono in me il senso del mistero, nonché uno sfrenato bisogno di svelarlo. Con passo da bersagliere mi recai sul posto e vidi tutto quanto c'era da vedere, che era tanto ma pur sempre meno di quanto occorreva a penetrare nella mente dei due vecchi coniugi; che con aria soddisfatta se ne stavano seduti all'interno di quella vettura, intenti a gustare la frescura di un gelato. Ma, a coronamento di tale idillio, è doveroso aggiungere che la vettura consisteva in una vecchia scocca di un'altrettanto vecchia 'mille e cento', a cui la totale assenza delle ruote lasciava scoperti i mozzi per intero. Si trattava, in poche parole, di un mezzo di trasporto che a sua volta aveva bisogno di venire trasportato.

Se nell'allontanarmi non fui in grado di tenere a freno la mia fantasia, non per questo meritavo l'appellativo di visionario. Del resto mi limitai a immaginare che, quando si fossero stancati di quel panorama urbano, avrebbero sempre potuto chiedere a qualche anima buona di spostare il loro salotto a quattro 'non' ruote in un altro punto del quartiere, un nuovo sito che avrebbe riservato loro nuove emozioni. Frenai la mia vegggenza appena prima di immaginare che la moglie chiedesse al marito di mettere le mani sul volante, e magari di imitare il rumore del motore.

Ascarì, Nuvolari, Fango, siete poi sicuri, quando sfrecciavate al volante dei vostri bolidi divorando chilometri e chilometri, di aver provato emozioni pari a quelle che provavano i coniugi Quagliozza senza fare un solo metro di strada?

Lo scorso lunedì è stato presentato l'ultimo libro di Romano Piccolo edito dalla Casa Editrice L'Aperia, la stessa che pubblica il nostro settimanale. Il libro, intitolato *Ricordi di Caserta*, è un insieme di ricordi, appunto, della Caserta degli anni '50 e '60 (con qualche piccola escursione negli anni successivi). Ricordi che l'autore mette insieme mostrando un attaccamento e, soprattutto, un grande amore per la sua città.

Ricordi fissati in maniera indelebile nella mente di Piccolo, ma nei quali si sono riconosciuti tutti quelli della mia generazione. I più giovani, invece, hanno avuto l'opportunità di conoscere una Caserta a loro finora sconosciuta: una città bella, ordinata, pulita e con un bassissimo indice di criminalità. Una città che, purtroppo, oggi non c'è più. Oggi ci ritroviamo con una città sempre più degradata, preda di cittadini incivili e strafottenti, governata da amministratori disinteressati, incapaci e forse - e dico forse - attenti solo ai propri tornaconti personali.

Oggi Caserta, oltre ai numerosi aspetti negativi, è soprattutto una città sporca. Se provate ad uscire dal centro (che non è poi così pulito) e provate a passeggiare in periferia, troverete di tutto. I marciapiedi di Via Falcone, ad esempio, sono dei ricettacoli di immondizia nella quale i topi la fanno da padrone. Lo stesso vale per altre zone periferiche. Attesa l'inciviltà dei nostri concittadini (sono loro che buttano di tutto e di più), viene da chiedersi: ma quella immondizia chi la deve togliere? Mah! Non è dato sapere. Resta il fatto, però, che nessuno la toglie né, tantomeno, si preoccupa di farla togliere, per cui quei ricettacoli diventano sempre più discariche a cielo aperto.

Eppure a Caserta c'è chi sostiene che, in fin dei conti, la città non è poi così male. A queste persone vorrei suggerire di tirar fuori la testa dalla sabbia e accettare una volta per tutte, senza ipocrisia, che questa città va ricostruita daccapo e, prima di ogni altra cosa, vanno educati i cittadini.

Se penso a tutto ciò mi viene proprio da chiedermi: la città che ci ha raccontato Romano Piccolo, che fine ha fatto?

Umberto Sarnelli - u.sarnelli@aperia.it



Questo è ...

(Continua da pagina 10)

trare, tutti, dalla porta di servizio. Sì, perché l'ingresso principale del Comune, quello in Piazza Vanvitelli, era chiuso ed era impossibile utilizzarlo. Io non so quali siano i motivi della chiusura dell'ingresso principale, e avranno anche una loro validità, ma non mi sembra bella cosa che, aprendo alla città la sala del Consiglio Comunale, si costringano gli intervenuti a entrare dall'ingresso di servizio. Non lo dico

per disappunto personale, credetemi, ma perché mi sembra che non ci facciano una bella figura né l'istituzione né la città, soprattutto se l'inconveniente dovesse ripetersi in occasioni meno "casalinghe" di questa. Se fra le non moltissime qualità che vengono riconosciute a Caserta c'è di essere una città ospitale (al riguardo, nel libro di Romano c'è un bellissimo aneddoto) cerchiamo di esserlo davvero, a cominciare dal Comune.

Giovanni Manna



SABATO 17

Caserta, Cine S. Marco, Cineforum, h. 20,30. **La vita possibile**, di Ivano De Matteo

Caserta, Teatro comunale, 21,00. **Buena Onda**, di Valter Lupo, con R. Papaleo e G. Esposito, regia di V. Lupo

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 21,00. **Sigmund e Carlo**, regia di N. Mucci, con R. Cardone e N. Mucci

Casapulla, Radio Zar Zak, Via Fermi 13, h. 19,00. **Concerto** di P. Condorelli, F. Masciandaro e A. Capasso

Casagiove, Caserma borbonica, **Natale nell'aria**, mostra d'arte di opere di 20 artisti casertani, aperta fino al 26

Caserta, Parco Aranci, Parrocchia del Carmine, **Festa multi-etnica di Natale**, con mercatini, artisti di strada, animazione

Caserta, Teatro Don Bosco, h. 2-1,00. **Il diavolo veste Rosa**, commedia brillante di R. Caianiello, regia di A. Borzillo

Caserta, Cine S. Marco, h. 20,30. Spettacolo di **Cabaret** con i comici di **Made in Sud**

Marcianise, **Natale al Castello**, con Mercatini Natalizi, animazione, musica... fino a venerdì 23

S. Maria Capua Vetere, Villa comunale, **Mercatino di Natale**, fino al 24

Capua, chiesa di S. Rufo, h. 19. 30. **Concerto del Noga Quartet**

DOMENICA 18

Caserta, parrocchia Buon Pastore, h. 17,30. **Marcia della Pace 2016** XXII edizione, **La non violenza, stile di una politica per la pace**, i cittadini sono invitati a partecipare

Caserta, Reggia, **Mostra personale** del pittore Paolo Bini

Caserta Vecchia, Duomo, h. 18,30. **Jazz in the Cathedral**. Concerto di Salvatore Cirillo e Aldo Vigorito

Caserta, Parco Aranci, Parrocchia del Carmine, **Festa multi-etnica di Natale**, con mercatini, artisti di strada, animazione

Caserta, Teatro comunale, 19,00. **Buena Onda**, di Valter Lupo, con R. Papaleo e G. Esposito

Caserta, Piccolo Teatro Studio Via Pasteur 6, h. 19,00. Angelo Bove in **Fallo... in volgare... ma non troppo**

Caserta, TC 14, Parco dei pini, h.



* **Caserta**: alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimento della raccolta **Terrae Motus**, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio e, fino al 6 gennaio 2017, **Pastoralia**, eventi natalizi nella sala Romanelli, vestibolo superiore

* **Cervino**: al Royal Park **Natale e sapori 2016**, fino al 26 dicembre

* **Vairano Patenora**, fino al 6 gennaio 2017 **Mostra d'Arte presepiale**

* **Pignataro Maggiore**: **Mercatini e Bosco incantato di Babbo Natale** (fino all'8 dicembre)

* **San Potito Sannitico**: **Mercatino di Natale** (fino all'11 gennaio 2017)

* **Roccamonfina**, **Natale a Roccamonfina**, mercatini di antiche emozioni, fino all'11 dicembre

19,00. **Una giornata particolare**, omaggio a Mastroianni

Curti, Drama Teatro Studio, Corso Piave 125, h. 21,00. **Effe. Luna. Frammenti di Frida**, con M. Elena Germinario

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia. **Concerto del Noga Quartet**

Marcianise, Piazza Umberto I, h. 21,00. **Canapa e cultura**

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,00. **Casertango solidale**

Capua, Teatro Ricciardi, h. 11, Teatro ragazzi, h. 11,00. **Spettacolo di Natale**, a cura della Mansarda

Teano, Auditorium diocesano, h. 18,30. **La Bella addormentata nel bosco**, di F. Franzutti, con Il Balletto del Sud

Alife, Duomo, h. 20,30. **Concerto di Natale**

Camigliano, Piazza Principe di Piemonte, h. 16,30. **Concerto** degli allievi del Centro studi di clarinetto, dirige Luigi Pettrone

Valle di Maddaloni, Via IV novembre, **Mercatino di Natale**

S. Marco Evangelista, chiesa dello Spirito Santo, Piazza Gramsci, ore

18,30. **Mo' vene Natale**, concerto Gruppo musicale **A Via e Perruni**

LUNEDÌ 19

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,00. **Mus'incanto** -VIII ediz., pro Telethon

Caiazzo, Casa comunale, chiostro, **VIII Festival internazionale Global Art**, fino all'11 gennaio 2017

MARTEDÌ 20

Caserta, Cine Duel, Cineforum, h. 21,00. **The assassin**, di Hou Hsiao-hsien, Taiwan -2015

Caserta, chiesa del Buon Pastore, h. 19,00. **Concerto di Natale**

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,00. **Mus'incanto** -VIII ediz., pro Telethon

MERCOLEDÌ 21

Caserta, Reggia, h. 18,00. Natale alla Reggia, **Versus Terraemotus**, G. Rienzo con la Jazz Band Mantovanelli

Caserta, Cine Duel, Cineforum, h. 21,00. **The assassin**, di Hou Hsiao-hsien, Taiwan -2015

Caserta, Planetario, Parco Aranci, Piazza Ungaretti, h. 20,00. **Le leggi di Keplero**

S. Marco Evangelista, Aula consiliare, h. 18,30. **Raccolta giocattoli**

per beneficenza

Aversa, Palazzo Parente, Via Parente, h. 19,00. **Concerto di Natale**

Caiazzo, Teatro Jovinelli, h. 21,00. **Concerto di M. Barka Bem**

GIOVEDÌ 22

Caserta, Reggia, **Banda città di Caserta** e le **Dame del Regno**

Caserta, Centurano, parrocchia S. Bartolomeo, h. 19,30. **Mo' vene Natale**, Concerto con Mantovanelli ArtLab

Caserta, chiesa del Buon Pastore, h. 18,30. **Concerto di Natale** dell'**Orchestra Scarlatti**

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,30. **Concerto di Natale pro Telethon**

VENERDÌ 23

Caserta, Largo S. Sebastiano, h. 1-8,30. **Natale a 4 zampe**, raccolta coperte, piumoni, plaid usati per gli amici cani e gatti

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 18,00. **La Dirindina** intermezzo comico di D. Scarlatti, con l'Orchestra Real Cappella di Napoli, dirige Ivano Caiazzo

Caserta, Bottega del Tetro, 20,30. **Concerto Jazz** del trio L. Petrarca, pian., E. Faraldo, basso, A. Fucile, batteria

Caserta, Teatro civico 14, Parco dei Pini, h. 21,00. **Rumors**, Concerto dei Virtuosi di San Martino S. Maria Capua Vetere, Piazza Bovio, h. 19,00. **Concerto di Jazz Fusion e Old Boys**

S. Maria Capua Vetere, Teatro Garibaldi, h. 20,30. **Concerto di Natale pro Telethon**

SABATO 24

Caserta, Reggia. **Pastoralia**, eventi natalizi nella sala Romanelli, vestibolo superiore, fino al 6 gennaio 2017

S. Maria Capua Vetere, Villa comunale, **Mercatino di Natale**

Pignataro Maggiore, Mercatini e **Bosco incantato di Banno Natale**, fino all'8 gennaio 2017

San Potito Sannitico, **Mercatino di Natale**, fino all'11 gennaio 2017

DOMENICA 25, NATALE

Caserta, Officina Teatro, h. 19,00. La compagnia di O. T. presenta **La Sirenetta**, ideazione e regia di Michele Pagano

Caserta, Piccolo Teatro Studio, Via Pasteur 6, h. 19,00. **Serenata e' notte**, Concerto di Gino Accardo

«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford (1863 - 1947)



0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Chicchi
di caffè

Sarà un Natale...

«Sarà un Natale vecchio e stanco / Vedi l'orlo del quartiere decaduto nella notte, / al di là dei confini d'asfalto e fiori deturpati? / Gioca la luna sul manto di nevischio sporco, / unico candore nello squallido sconforto / dei piazzali freddi e incerti. // Tu sai che il Natale è prossimo anche quest'anno, / prepari borse per gli acquisti, mense e dedizioni. / Non hai che da prendere un'idea di tovaglia ricamata / per imbandire di felicità artificiale il desco ritrovato, / la casa riaperta agli inquilini di sotto, il volto largo, / preparato ad un sorriso. // Sarà un Natale vecchio e stanco, la solita capanna / e il desiderio d'una pace affabulata, da tanto / repressa nel petto anchilosato. Sarà un Natale / abituale, giocato nel salotto con le carte del tressette, / mentre fuori ancora pioverà il fuoco dell'inferno, / e noi tutti stando al caldo pregheremo che si taccia / - ormai - il grido dell'Incoronato di spine...»

Mi colpiscono questi versi accorati di Giuseppe Vetromile, che fanno parte di una poesia pubblicata il 13 dicembre scorso nella pagina Facebook dei Poeti Viandanti. Il poeta esprime la sua inquietudine per lo squallore che lo sguardo scopre nella realtà esterna e nel mondo interiore. Sente che manca in noi ciò che fa nuove tutte le cose, il cambiamento profondo che trasforma la vita da momentanea dedizione in autentico dono.

Ogni anno ci s'interroga sul senso del Natale e spesso si cerca una definizione di fede cristiana assoluta e risolutiva. Le risposte sono sentimentali oppure astratte, mentre i percorsi quotidiani seguono orientamenti confusi e vie contorte. Mi torna alla mente insistentemente un



pensiero che mi aiuta a capire l'essenza del Natale. Lo espone con semplicità e chiarezza Adriana Zarrì, teologa ed eremita del nostro tempo, che non fu mai isolata, si pronunciò anche su eventi e problemi contemporanei, ma amò la solitudine e la contemplazione in cui germina una visione più matura del credo: «... noi abbiamo un concetto molto intellettualistico della fede. La fede non è necessariamente credere nell'esistenza di Dio, nella divinità di Cristo, nella risurrezione, nei cosiddetti contenuti di fede. La fede è soprattutto un atteggiamento di ascolto, di disponibilità». E nel libro «Un eremo non è un guscio di lumaca» spiega poeticamente questa disponibilità, che è molto concreta e vitale, perché è «aprirsi e lasciare entrare l'altro, chiunque e qualunque cosa esso sia: lasciarsi impastare di cose, di mondo, di reale, fatti parte noi stessi di questo fiume di vita che ci convoglia. Se non esiste questa disposizione

L'Autunno Musicale alla Reggia

Due solisti eccellenti

Nel penultimo incontro dell'Autunno Musicale, tenutosi l'11 dicembre nella Cappella palatina della Reggia, il maestro Cascio ha voluto fare le cose in grande facendoci ascoltare due solisti di valore.

Il primo brano è stato il Concerto n. 4 in Re Mag. per flauto e orchestra di Hoffmeister, con Bruno Meier solista. Abbiamo già parlato di Hoffmeister, valente compositore di corte, ma certo non molto brillante. Il suo concerto infatti non ha molti guizzi di fantasia, ma scorre seguendo la routine della musica di intrattenimento, nonostante le molte impennate tecniche e virtuosistiche che impone al solista. Il quale se l'è cavata molto bene pur se dal compositore gli sono venuti pochi suggerimenti emotivi per farlo scaldare e far scaldare gli ascoltatori.

Altro discorso per Mozart. A volte questo grandissimo compositore diventa un po' soporifero, ma è colpa degli esecutori che suonano sempre gli stessi risaputi brani; se invece si va a pescare un concerto come quello ascoltato domenica mattina, nascosto tra le centinaia di composizioni, si hanno belle sorprese. Non solo le melodie erano originali, ma il dialogo tra il solista e l'orchestra sottolineava una tessitura



molto complessa e complicata. Anche questa è musica da intrattenimento, ma di quelle che avranno attirato l'attenzione di quei cortigiani che durante i concerti erano abituati a chiacchierare e a sbocconcellare pasticcini. Mozart è capace di riempire di note la Cappella Reale senza far volare un sussurro, un respiro più forte tra gli ascoltatori. Ed è stato merito anche del giovanissimo Dmitry Smirnov che, con eleganza e disinvoltura, ha mostrato ciò che si può fare con un violino; e suonando tutto a memoria, comprese le tre difficili cadenze. Gli occhi e gli orecchi erano tutti per lui, anche quelli dei componenti dell'orchestra, specie degli archi. È difficile trovare tanta maturità tecnica e interpretativa in un ventiduenne.

Nella normalità la Sinfonia n. 3 di Haydn, una delle sue prime composizioni, visto che le sue sinfonie superano il numero di cento. Ma la normalità di Haydn è aggraziata e leggera,

non pesante come quella di Hoffmeister. Una domanda finale: perché costringere a pagare il biglietto di ingresso della Reggia chi vuole ascoltare solo il concerto? Non è possibile dargli un biglietto diverso che gli permetta di andare al concerto senza dovere/potere entrare negli appartamenti e nel parco? Ci sono tanti custodi che possono controllarlo e impedirglielo di fare... Vedremo cosa succederà la mattina del 26 dicembre, data dell'ultimo concerto.

Mariano Fresta

Non solo aforismi

Le sette vergogne del mondo

- Ricchezza senza lavoro
- Piacere senza coscienza
- Conoscenza senza virtù
- Commercio senza morale
- Scienza senza umanità
- Adorazione senza sacrificio
- Politica senza principi

Le affermazioni di Gandhi, riferite alla società del suo tempo, sono più attuali che mai e non hanno bisogno di alcun commento per farci riflettere sulla nostra contemporaneità senza ipocrisie e infingimenti, ma tuttavia con la consapevolezza che non bisogna mai abbassare la guardia nel percorso di lotta per la giustizia sociale e la difesa dei diritti umani.

Ida Alborino

all'accoglienza, è poi difficile aprire una finestra per fare entrare Dio. Tutto, invece, il nostro essere deve farsi finestra, apertura, accoglienza, come un respiro profondo che invoca: 'Sì, venite voi tutte creature, riempitemi di voi e di tutto; e, in questo tutto, tu, Signore'.

Se prevarrà questo spirito di fraternità verso tutte le persone, i popoli e le creature del vasto mondo, ogni giorno sarà un Natale che si rinnova lasciando cadere le vecchie sovrastrutture e le sterili sicurezze in cui si spegne la ricerca di ciò che è giusto per la vita individuale e collettiva.

È un'utopia? Questa utopia è necessaria per muovere i passi verso un mondo migliore.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

20 dicembre 1943: il campo di concentramento di Sparanise

La storia di oggi ci riporta indietro a un tempo che tante volte abbiamo affrontato su questa rubrica. Il periodo preso in considerazione è quello della Seconda guerra mondiale. Abbiamo affrontato le storie sulle macerie delle bombe e sulle miserie dei lutti e della povertà diffusa di chi sopravvisse. Abbiamo parlato della strage di Caiazzo e di coloro che coraggiosamente si opposero nella nostra terra e di chi riuscì a fuggire o a vincere contro le forze naziste e fasciste. Ciò che ci è sfuggito, e che risulta essere una sconcertante scoperta anche per chi vi scrive, sono le testimonianze fisiche delle mortali manifestazioni di distruzione e di umiliazione perpetrata dai nazisti, ovvero i campi di concentramento.

Il 20 dicembre del 2008, a 65 anni di distanza dalla sua scoperta e dallo smantellamento, a Sparanise si tenne una giornata di ricordo, dedicato alla chiusura del campo di concentramento del paese. Molti lo ignorano, ma Sparanise, attualmente un ridente paesino della nostra provincia, è stato il centro dello smistamento dei prigionieri di guerra italiani e degli ultimi rimasugli degli ebrei napoletani in mano ai tedeschi.

Sorto nel settembre del 1943, il campo di concentramento di Sparanise, anche se rimase in funzione appena pochi mesi, fu letale per molti prigionieri. Lì andava a finire chiunque era stato fatto prigioniero dai rastrellamenti tedeschi. Lì andavano i disertori e i dissidenti politici. Ci furono tra questi un certo Giovanni Desiderio, originario di Castellammare di Stabia, che finì a Dachau per ordine dei nazisti a capo del campo sparanisano. Tra i vari prigionieri ci fu anche Antonio Zannini, originario di Carinola, che oggi non c'è più, di cui mi sono occupato su questa rubrica qualche anno fa, vista la sua fuga avventurosa per

fuggire dalla prigionia e il suo altrettanto avventuroso ritorno in Italia. C'erano anche Alfonso Cascone di Pompei e Giuseppe Spera di Sarno; e c'era Giuseppe Donatiello di Carinola, nonno del sottoscritto, che poi riuscì a fuggire da Breslavia, attuale Wroclaw in Polonia ma allora piena Germania, dove era prigioniero, passando per la Francia grazie all'aiuto di partigiani comunisti francesi.

Tra i prigionieri dei tedeschi in quel di Sparanise figurava anche un certo **Ciro Cirillo**, un giovane napoletano che poi, a guerra finita, si sarebbe dato alla politica, con la Democrazia Cristiana, arrivando a diventare presidente della Regione Campania. Nel 1981 **Ciro Cirillo** sarebbe stato vittima di uno strano e controverso rapimento organizzato dalle Brigate Rosse in piena "campagna rivoluzionaria meridionale" contro i presunti artefici del disastro post sismico e della ricostruzione delle zone terremotate. Quel rapimento, in odore oltre che brigatistico anche camorristico, con strane e inquietanti infiltrazioni dei servizi segreti deviati del nostro paese, avrebbe rappresentato un precedente strano nella storia del nostro paese e del nostro intero territorio. Ancora oggi quel rapimento è una pagina nera della nostra storia, non tanto per come si è concluso, ma per quello che di oscuro lo ha circondato e ispirato.

Paradossalmente **Ciro Cirillo** è l'unico superstite ancora in vita di quel drammatico passaggio nel campo di concentramento di Sparanise.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it



«Le parole sono importanti»

CONSIGLIARE

Il termine deriva dal latino medioevale "consiliare". Può indicare il suggerimento di qualcosa a qualcuno, come quando uno psicologo consiglia al suo paziente di affrontare un problema, parlandone apertamente. Diventa, invece, intimidazione, quando è introdotto da "di". Ad esempio, «consiglio tutti di desistere da...». E può assumere il contenuto di un'esortazione, come quella evangelica di Papa Francesco ai giovani, tratta dall'omelia della Messa conclusiva della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù e pubblicata il 31 Luglio scorso. «Non lasciatevi anestetizzare l'anima, ma puntate al traguardo dell'amore bello, che richiede anche la rinuncia e un "no" forte al "doping" del successo ad ogni costo e alla droga del pensare solo a sé». Nel senso riflessivo esprime il proporsi di fare qualcosa: «Chi d'amar altamente si consiglia» (Petrarca). Sognare di dare un consiglio è il messaggio dell'inconscio, che rende manifeste le doti necessarie per aiutare gli altri.

Il consiglio può essere disinteressato o mirato al raggiungimento di un vantaggio personale. Ritenere indispensabile seguire un consiglio altrui può essere intensamente condizionante, per il potere creativo e/o distruttivo della parola. Nessuno possiede ogni risposta, aldilà di qualsivoglia sentimento di umile solidarietà. La gratuità e la presunta saggezza con cui vengono elargiti i consigli potrebbe creare effetti dirompenti su anime fragili. Alcuni consigli sembrano volare via col vento e raccontarci strane storie. «Si sa che la gente dà buoni consigli, se non può dare il cattivo esempio» (da *Bocca di Rosa*, di Fabrizio De André). Probabilmente solamente il trascorrere del tempo illuminerà ampiamente le risposte necessarie. Educative le parole poetiche di Pablo Neruda: «Lentamente muore chi non capovolge il tavolo, chi è infelice sul lavoro, chi non rischia la certezza per l'incertezza per inseguire un sogno, chi non si permette almeno una volta nella vita di fuggire ai consigli sensati».

Nel linguaggio giuridico, il vocabolo è adoperato anche a proposito di regole concernenti le riunioni di un Consiglio di Amministrazione o della convocazione del Consiglio comunale, ad opera del Sindaco. Il C.N.E.L. (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro), istituito con Legge n. 33 del 5 Gennaio del 1957, è previsto e disciplinato dall'articolo 99 della Costituzione ed ha prevalenti funzioni di consulenze delle camere, del governo e delle regioni in materie relative a tali ambiti. Ne è stata proposta invano l'abolizione col referendum del 4 dicembre scorso. Il precedente articolo 92 disciplina la formazione del Governo della Repubblica composto dal Presidente del Consiglio e dai Ministri, che costituiscono il Consiglio. Nella nostra Repubblica parlamentare, in cui la sovranità appartiene al popolo, non è prevista l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, a cui la carta costituzionale attribuisce un'autonomia rilevante. Pertanto, la sua prioritaria funzione responsabile è la titolarità di un potere di direzione dell'intera compagine governativa, col compito gravoso di mantenere l'unità di indirizzo politico/governativo e promuovere e coordinare l'attività dei Ministri. Dal 12 dicembre Paolo Gentiloni Silverj (Roma, 1954), discendente dai conti di Filottrano, di Cingoli e di Macerata, è il nuovo Presidente del Consiglio, definito immediatamente da molti giornalisti *avatar* (dal sanscrito: "incarnazione") di Matteo Renzi.

Silvana Cefarelli



Vecchia Caserta: quando Terra di Lavoro era "La Provincia Grande"
Il Museo del Brigantaggio di Itri



Il Museo Demoetnoantropologico del Brigantaggio di Itri fu inaugurato nel 2003 grazie al contributo dell'Unione Europea, della Regione Lazio e della Provincia di Latina. Si presenta con una duplice identità: Museo, luogo di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario, e Memorial, luogo di dolore e di ricordi verso quanti nel passato hanno subito la dannazione della memoria. Il percorso espositivo si articola in tre sezioni: "Ragioni della Storia", in cui vengono presentate le giustificazioni che per circa cento anni resero legittima la repressione dei briganti; la seconda, "Ragioni del Mito" dove si mette in luce una ben diversa interpretazione del brigantaggio - quella degli eroi romantici entrati nei racconti popolari, opere liriche, testi letterari e teatrali e perfino nei film e la terza, le "Ragioni del Luogo", che porta il brigante nella vita quotidiana, ci si accosta a lui per riappropriarsi della sua storia in quanto risorsa, patrimonio della zona. Il Museo è dedicato anche a Michele Pezza, detto Fra Diavolo, nato a Itri il 10 aprile 1771 e morto a Napoli l'11 novembre 1806.

Già nel XVI sec. il brigantaggio ha coinvolto la cittadinanza itrana attraverso i luoghi e le persone. Il bandito Marco Sciarra ad esempio, proveniente dall'Abruzzo, si stabilì ad Itri nel 1592, dove pose il suo quartier generale nel castello che domina la città, taglieggiando i viaggiatori che transitavano per la Via Appia. Il più illustre tra questi fu Torquato Tasso che, si racconta, riconosciuto dal bandito, fu fatto proseguire senza che gli fosse recato danno. Il 15 febbraio 1798 nasceva la Repubblica Romana, ma un certo malessere serpeggiava tra la popolazione laziale che non gradiva l'avvento dei nuovi padroni. La repressione da parte dell'esercito francese fu durissima, iniziò da Roma e si estese alle zone del frusinate fino ad arrivare in Terra di Lavoro. Furono trucidate centinaia di persone e dei loro corpi fu fatto scempio. Il 18 gennaio del 1799 Itri fu teatro dell'uccisione di sessanta dei suoi figli, tra questi Francesco Pezza, padre di Michele. Il paese subì saccheggi

e violenze, molti perirono tra le mura delle loro case impossibilitati a fuggire. Gli atti di morte di quel periodo si trovano trascritti presso le parrocchie di S. Maria in Piazza Annunziata e in quella di S. Michele Arcangelo, ubicata nel centro storico d'Itri. La Campania non rimase estranea agli avvenimenti e in particolar modo la Terra di Lavoro. Qui stabilì il quartier generale Fra' Diavolo, che fu accusato di due omicidi e costretto alla macchia; ma fu solo per amore che dovette vivere nascosto per qualche tempo, prima di essere graziato e arruolato come regolare nell'esercito borbonico.

Il museo del Brigantaggio di Itri costituisce un luogo di riflessione storica e centro di ricerca e documentazione. Al visitatore è dato di consultare schede, toccare con mano gli oggetti, accostarsi in modo critico al materiale documentario e di entrare in contatto con le storie estreme e reali dei briganti del Basso Lazio. Un corpus documentario incredibilmente vasto, fatto di bandi, notificazioni, proclami, dipinti, incisioni, stampe, fotografie. Il Museo propone itinerari di visita sui cosiddetti "luoghi di Fra' Diavolo". Il primo attraversa i borghi più antichi di Itri, si snoda tra la parte alta del paese, costituita dal borgo medievale di S. Angelo, e i borghi di S. Gennaro e dello Straccio che si sviluppano in basso, lungo la Via Appia. In questi luoghi Michele Pezza nasce e trascorre l'infanzia, guadagnandosi il nome di Fra' Diavolo. In questi luoghi commette, per cause ignote, i due omicidi che cagioneranno la sua latitanza e il suo breve arruolamento nell'esercito borbonico; sempre in questi luoghi avviene l'assassinio del padre da parte dei giacobini. Nel paese, infine, comincia per Fra' Diavolo la militanza armata contro le truppe francesi. Nel secondo itinerario sono segnati luoghi situati fuori dal centro abitato di Itri, ma appartenenti al suo territorio. Sono luoghi che Fra' Diavolo ha frequentato nella seconda parte della sua vita, quando, inizialmente costretto dalla latitanza per gli omicidi commessi, si rifugiò sui monti dove organizzò la lotta contro i francesi. L'itinerario tocca tre luoghi, tutti accomunati da una consistente valenza strategica. Se nel primo itinerario la figura di Fra' Diavolo è associata agli spazi angusti e all'intensa vita economica, sociale e religiosa della Itri del tempo, in questo secondo itinerario a Fra' Diavolo si associano i grandi altipiani desolati, la vastità inquietante delle foreste e l'imponenza dei monti aurunci le cui vette dominano tutta la regione.

Stefania De Vita

da venerdì 16 Dicembre 2016 ore 18:00
a sabato 07 gennaio 2017

spazio 17
via S. Carlo - Caserta

Periferie

ATTILIO DEL GIUDICE
MARCO MATTIELLO
LORENZO RIVELLO
PAOLO VENTRIGLIA
CARMINE POSILLIPO
GERARDO DEL PRETE
STEFANIA CHIARAVALLE
ANNA POZZUOLI
LIVIO MARINO ATELLANO
NICOLA PASCARELLA
IRENE PETRELLA
RINO TELARO
RODOLFO CANZANO
GIORGIO SCOTTI
GERMAINE MULLER
ALESSANDRO SANTULLI
ANGELA M. DE ROSA
MARIA PIA DELL'OMO
GIOVANNI ODIERNA
SILVESTRO MACCARIELLO

Dopo le serate sulla fotografia e l'avvio di quelle dedicate alla lettura e alla poesia, Spazio 17 propone "Periferie". Abbiamo chiesto a operatori culturali, pittori, scultori, poeti e filmmaker di provocare con un loro intervento riflessioni sul tema delle periferie, dalle strutture architettoniche urbane alle periferie del pensiero, della socialità, della cultura, dell'anima.

In scena

AL CTS UNA PRIMA NAZIONALE E UNA REPLICA A RICHIESTA

Ancora un doppio spettacolo, questo fine settimana, al Piccolo Teatro Cts di Via Pasteur 6 a Caserta (zona Centurano). Per sabato 17 (ore 21), il direttore artistico Angelo Bove, ha previsto in cartellone un testo mai rappresentato, una vera prima nazionale: *Sigmund & Carlo* presentato da "Libera scena Ensemble", diretto e interpretato da Niko Mucci, in scena con Roberto Cardone. In breve, le note di regia: «*Dietro l'apparente stravaganza dei due personaggi della pièce si nascondono nientemeno che*

Freud e Marx. Fondato sul gusto della battuta brillante e sulla derisione del luogo comune, lo spettacolo mira al coinvolgimento del pubblico. I due si presentano al pubblico coperti solo con un impermeabile, completamente spogliati, quindi, del loro ruolo e arruolati, loro malgrado, in un'omologazione sterile. E quando pensano di essere osservati, si improvvisano bimbi troppo cresciuti, predicatori, clown: il pensiero è scomodo, molto meglio nascondere dietro una maschera. Il deserto delle idee e delle ideologie esaspera il contrasto e l'affinità tra i due. Se sono distanti sulle cause della nevrosi (l'evoluzione sociale, strepita Marx; la biografia sessuale, ribatte Freud), Carlo non resiste alla tentazione di farsi analizzare da Sigmund che trova in lui un confidente. Un viaggio grottesco nello sgretolamento delle ideologie, una sorridente accusa sulla responsabilità collettiva, un delirio di attori ormai fuori forma, pronti a piangere e ridere pur di tirare il pubblico dalla propria parte».

Per lo spettacolo di domenica, invece, è prevista - a richiesta - la replica *Fallo... In Volgare... ma non Troppo*, scritto, diretto e interpretato dallo stesso direttore artistico Angelo Bove, che proporrà una carrellata di personaggi quali il *Mimo*, il *Presentatore*, la *sciantosa* e l'*onorevole Tartaglia*.

Umberto Sarnelli



A parer mio

BELLO DI PAPÀ

La commedia andata in scena a Caserta dal 2 al 4 dicembre scorsi, *Bello di papà*, scritta nel 2006 da Vincenzo Salemme, che ne è anche il regista, nella versione, stavolta, interpretata da Biagio Izzo e dalla sua compagnia, ci offre il pretesto per tentare un brevissimo discorso sul problema, o sul tema del ridere... Sembra, infatti, che il ridere a teatro incontri sempre. Detto più semplicemente, il teatro "leggero" riempie le sale teatrali, tanto è vero che a Caserta, al teatro "Comunale", lo spettacolo di Izzo e compagni ha fatto registrare il tutto esaurito. Del resto, pensiamo che non sia casuale che il Teatro Pubblico Campano, gestore del Comunale, abbia inserito nel programma della corrente stagione diversi copioni leggeri...

A chi ci legge chiariamo che lo scrivente non odia, certo, il riso, il divertimento, la comicità. Quel che vorremmo - se ci è consentito - è la comicità non fine a se stessa. Vorremmo che non si vada a teatro soltanto per ridere; non possiamo sempre e soltanto ridere. Talvolta, accanto alla risata, non ci dispiacerebbe pensare, riflettere un po'. I testi dei grandi autori - anche se scritti in dialetto, come quelli di Viviani o di Eduardo, per citare qualche nome illustre - sono, appunto, divertenti, ma anche profondi, con dei messaggi, dei contenuti profondi. Non sono, certo, le due ore di risate di un teatro minore, quale quello attuale, che ci viene propinato.

Tornando ora al parer suo sulla commedia "Il bello di papà", il sottoscritto ha riso parecchio. Ma poi?... Neanche convince troppo l'impianto surreale, irreali, della commedia, strutturata sull'ipnosi e sulla psichiatria, la quale ultima, in certi momenti, appare un tantino sbeffeggiata dal dottor Coppola (in scena Mario Porfito), il quale si interessa più della cucina di casa Mecca, che della propria funzione medico-scientifica...

Sia chiaro che quanto finora detto non riguarda per niente gli attori, bravissimi, simpaticissimi, da Izzo a Domenico Aria, Mario Porfito, Rosa Miranda, Adele Pandolfi, Arduino Speranza, che hanno bene incarnati i personaggi della commedia. Da segnalare, ancora, la scenografia, luminosa e verdeggiante, di Alessandro Chiti.

Menico Pisanti

Carmen in versione world music

Dopo lo strepitoso successo de Il Flauto magico di Mozart, un vero cult con oltre 150 repliche in Italia e in Europa, l'Orchestra di Piazza Vittorio si sofferma sulla popolarissima *Carmen* di Bizet in ben due edizioni: quella proposta nel 2013 al Festival *Les Nuits de Fourvière*, seguita dall'allestimento con la regia di Mario Martone, prodotto dal Teatro Stabile di Torino con protagonista Iulia Forte. L'ultima ha seguito quest'anno la traiettoria di un breve tour primaverile toccando Verona, Napoli, Torino per concludersi a Ferrara a fine maggio. Per quest'autunno invece, Mario Tronco, componente della casertana Piccola Orchestra Avion Travel e ideatore nonché direttore artistico dell'Orchestra di Piazza Vittorio, ha preferito ritornare alla prima variante, di cui è anche regista, con qualche cambio nel cast: così Cristina Zavalloni viene sostituita ora dall'artista pugliese Mama Marjas, classe 1986, esordiente nel



genere reggae, ma che vanta la padronanza di tanti altri stili e linguaggi, che fecero possibile molteplici collaborazioni, da Paolo Fresu ai 99 Posse. Altrettanto nella tappa salernitana di *Carmen* l'organico dell'Orchestra stessa fu dimezzato rispetto alla ventina di strumentisti presenti a Lione, mentre la folta équipe iniziale di danzatori romeni e indiani a eseguire le coreografie di Giorgio Rossi si è ridotta soli tre:

Ovidiu Totti, Adam Iozsef, Ashai Lombardo Arop, l'ultima nel ruolo di Manuelita. Anche se il direttore è rimasto lo stesso - Leandro Piccioni, mancavano i massicci cori dell'Opéra-Théâtre de Saint-Étienne.

Nell'adattamento del libretto firmato Serge Valletti, la trama di Prosper Mérimée apre le porte di Siviglia a una coloratissima carovana

The Rolling Stones

Havana Moon in Cuba Blue & Lonesome



musica rock: i Rolling Stones. Il primo disco è "Havana Moon in Cuba" che documenta lo storico (oltre che trionfale) concerto che i Rolling Stones hanno tenuto a l'Avana il 25 marzo 2016, alla fine del loro tour in Sud America. Un evento che ha avuto una risonanza mondiale, preceduto per di più dalla visita del presidente Barack Obama, pochi giorni prima, e da quella di Papa Francesco. Inutile dire quanto sia stata impegnativa l'organizzazione dell'evento. Basti solo pensare che, al di là delle inevitabili difficoltà burocratiche, ci sono voluti 21 giorni per montare le tonnellate di materiale per il palco, trasportato da 61 Tir per le strade della capitale cubana. I sette milioni di dollari di spese sono stati coperti dagli sponsor e il concerto è stato così offerto completamente gratis. Enorme il numero degli spettatori, con stime tra i 130 mila e i 300 mila.

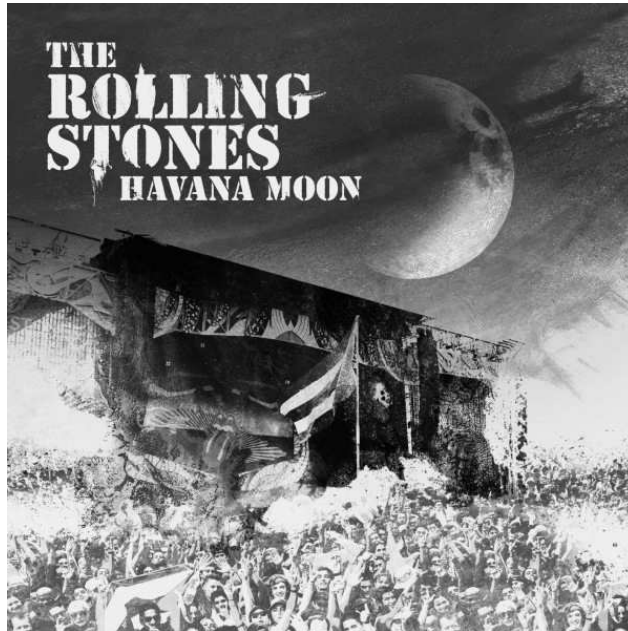
"Havana Moon" è la registrazione di un concerto di portata storica. In pratica l'evento che sancisce, artisticamente, la fine del periodo di cattive relazioni tra gli Stati Uniti e Cuba e, guarda caso, a chi è toccato questo grande onore? A quattro mitici musicisti, oggi tutti sulla settantina, che incarnano ancora la carica trasgressiva degli anni '60/'70. Autori e interpreti di canzoni indimenticabili. Si parte di slancio con il più classico degli speaker che li annuncia, «Ladies and gentlemen: The Rolling Stones», e subito *Jumpin' Jack Flash* rompe gli indugi. Adrenalina a mille ed emozioni a ripetizione con una scaletta, in tutto 18 brani, entrati nella storia. Riconoscibilissimi ma sempre gioia pura per le nostre orecchie. Mike Jagger fa battute in spagnolo e non mostra mai la minima *défaillance*. *Argie* riesce a commuovere, *Paint it Black* trascinate come e più del solito. Splendida la versione di *Gimme Shelter* grazie anche all'apporto della strepitosa vocalist Sasha Allen. Lo spettacolo della rock'n'roll band più grande del mondo continua, con l'istrionico Mike Jagger in forma smagliante, l'impagabile Charlie Watts, il sempre redivivo Ron Wood e Keith Richard, definito

da Jagger suo "compadre". Fino all'apoteosi: una versione gospel di *You Can't Always Get What You Want*, con un coro cubano, da urlare. Ma non basta, c'è tempo per la mitica *Satisfaction* a dire «per il momento ci fermiamo qui».

Il secondo disco dei Rolling Stones da proporvi è "Blue & Lonesome". Un disco di puro blues. Undici brani scelti in un repertorio che riporta alle loro origini, ai giorni in cui il gruppo si formò e iniziò a suonare nei pub e nei club di quella che poi sarebbe diventata la *swinging London*. "Blue & Lonesome" suona quindi come un sincero omaggio al loro mondo primigenio, a quel blues che fin dagli inizi li definì anche e soprattutto in contrapposizione ai Beatles. Gli Stones erano, e sono tuttora, l'altra faccia del rock. "Blue & Lonesome" attizza soprattutto per il suono della band. In primis Mike Jagger con la sua voce e la sua armonica ha la verve di un esordiente e il gruppo non è da meno e ha una gran voglia di divertirsi. I brani scelti per l'occasione non sono strafamosi e offrono lo spunto per dimostrare come siano proprio loro a fare la differenza. Per gli Stones il blues era la musica, quella musica che veniva dalle rive del Mississippi e poi aveva visto, a Chicago, insediarsi tanti artisti di valore. A questi artisti, ancora una volta e con grande umiltà, gli Stones rendono omaggio. Muddy Waters, Willie Dixon, Little Walter, Howlin' Wolf e i loro brani sono riproposti con vigore e serietà. In *Everybody Knows About My Good* e *I Can't Quit You Baby* arriva anche Eric Clapton a dar man forte, e *Mister Slowhand* è in tutto e per tutto coinvolto nel gioco di squadra.

Da cinquant'anni se si parla di rock si parla di Rolling Stones. Di certo, da tanti anni, gli aggettivi sugli Stones si sprecano ma non c'è un altro modo se non "mitico" per raffigurare quello che artisticamente e storicamente questo immarcescibile quartetto rock riesce a fare. Dai Rolling Stones non si pretendono altre innovazioni stilistiche e compositive oltre quelle che ci hanno dato e ci danno. Ma ogni volta che li sentiamo c'è come una conferma e una sorpresa insieme. E di sorprese e di conferme così speriamo di averne ancora tante. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it



di migranti gitani, sotto gli occhi di un gruppo di oziosi soldati che fingono di mantenere l'ordine. Uno di loro, José, giovane e pacifico soldato di origine brasiliana impersonato da Evandro Dos Reis, si innamora perduto della sensuale gitana Carmen e per lei prima diserta, poi, oscurato dalla gelosia, affronta in duello Escamillo, un enigmatico ma incantevole torero (il tunisino Houcine Ataa, interprete di toccanti melodie arabe). José fa di tutto per aver la zingara, spezzando il cuore di Micaëla (Elsa Birgé, poliedrica artista, cantante e trapezista francese), la giovane e dolce infermiera che accudisce la madre e che avrebbe dovuto sposare - tenerissima la loro scena di amore sotto le Alpi innevate. Tuttavia Carmen, pur amandolo, preferisce la libertà, cosciente che

questa scelta svelerà la gelosia di José, il quale infatti la accoltella a morte dopo aver fatto l'amore. Come elemento aggiuntivo il librettista opta per un coro "greco", in verità un duo misto - coppia di fidanzatini che, appartati sulle mura di cinta della città andalusa, osservano tutta la faccenda. La sua drammaticità li coinvolge totalmente, forse proprio perché si vedono minacciati nella loro felicità.

Carmen, in questa versione opéra comique, ispirata dalla musica gitana, è in verità la riscrittura romantica dell'opera di Georges Bizet in varie lingue, ritmi e stili musicali: salsa e flamenco, tecno e lirica, blues e tango, samba e reggae, sonorità arabe, indiane, africane - tutte caratteristiche della *world music*, come attestato dalla composizione dell'orchestra, i cui musi-

cisti provengono da ogni parte del mondo: Pino Pecorelli (basso, synth e collaborazione agli arrangiamenti), Emanuele Bultrini (chitarra), Marian Serban (cymbalum), Ziad Trabelsi (oud), Raul Scebba (percussioni), Saria Convertino (fisarmonica), Ion Stanescu (violino), Kyung Mi Lee (violoncello), Omar Lopez Valle (tromba), Ernesto Lopez Maturell (batteria). I generosi applausi riservatole dal pubblico salernitano dimostrano ch'è proprio l'idea della globalizzazione artistica, della musica in particolare, che si fa strada con duratura onda verde proprio perché applicabile a tutti generi musicali, come ormai abitudine per l'Orchestra di Piazza Vittorio.

Corneliu Dima



PER UN REGALO DI-VINO

Ultima settimana prima delle grandi feste e delle grandi abbuffate di Natale. Dei vini per i menu natalizi parliamo la settimana prossima, oggi idee regalo per appassionati enoici, cultori di Bacco, gli appassionati eroi che seguono queste righe, che però, stavolta, conviene che facciano distratamente leggere queste note a coniugi, compagni, figli e nipoti, così da aumentare le probabilità di un regalo *di-vino*.

Partiamo dall'ovvio: bottiglie! Tutte le enoteche casertane sono gestite da persone molto competenti e almeno altrettanto appassionate. Io però qualche *sassolino* lo tiro, piccoli suggerimenti appena sussurrati. Idee per ampliare la propria base di esperienza e aumentare le curiosità e per questo motivo evito di parlare di Campania.

Bollicine: per i metodo classico italiani provate i più estremi, gli extra brut o i non dosati (o dosaggio zero, o *pas dosé* che dir si voglia), oppure il carattere di un *blanc de noir*, cioè di spumanti ottenuti da sole uve nere, vinificate in bianco. Per gli Champagne abbandonate le grandi *maison*, e provate a cercare sull'etichetta indicazioni diverse da NM (sta per *Négotiant Manipulant*, i grandi produttori che usano anche uve acquistate) e cercate la sigla RM (*Récoltant manipulant*, viticoltore che produce esclusivamente dai suoi vigneti e elabora nelle sue cantine).

Per i bianchi (soprattutto spendendo più che per una bottiglia quotidiana, ma senza svenarsi, massimo intorno ai 20 euro) merita considerazione, quando fatto bene, con cura in vigna e attenzione in cantina il Trebbiano d'Abruzzo (comprando anche bottiglie 2013 e 2012); seconda opzione sui bianchi gli altoatesini minori, Sylvaner e Kerner, sempre piacevoli e spesso sorprendenti.

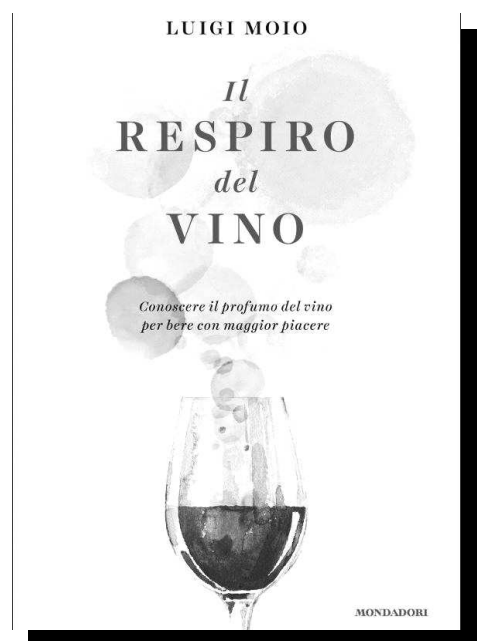
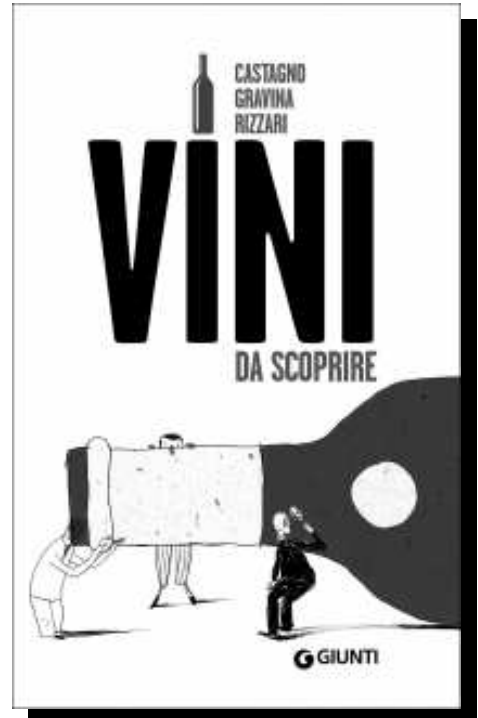
Rossi, veleggiamo controvento. O meglio incuriositevi dei due vitigni italiani più emblematici, nebbiolo e sangiovese, coltivati e vinificati fuori dalle zone che li hanno resi monumentali. Il nebbiolo *extra Langhe* nel nord del Piemonte, Ghemme e Gattinara, per una complessità diversa dai fratelli maggiori (Barbaresco e Barolo) o sulle Alpi Retiche, in provincia di Sondrio, con il Valtellina Superiore o lo Sforzato, per vini campioni di grazia e, persino, di potenza. E per il sangiovese, dimentichiamoci (solo momentaneamente) le culle elettive, Montepulciano, il Chianti (Classico e non) e Montalcino: raggiungiamo il Monte Cucco, dove il frutto si fa più asciutto e, spesso, il vino si carica di un garbo particolare, di una eleganza diversa dai sangiovese più abituali.

Vini dolci: qui vengo meno al non parlare della nostra regione, ma nella estrema provincia di Benevento, a Baselice (per gli appassionati d'arte il luogo di nascita del grande Crescenzo Del Vecchio) si coltiva da tempo immemore un moscato piacevolissimo, che qualcuno vinifica anche come spumante dolce, perfetto per i dolci natalizi, nordici e partenopei. Cercate, dunque, il Moscato di Baselice, fermo e spumante, per brindare senza sbagliare.

Un'altra alternativa per doni di gusto, dopo i vini, sono specialità e ricercatezze, cibi da salvare come i Presidi Slow Food, che sono una specie di *Museo del gusto*: prodotti vegetali, salumi, formaggi, bevande, che sono stati salvati dall'oblio e dalla perdita perenne. Alcuni li troverete al Mercato di Natale di Slow Food Caserta che si terrà a Sala, di fronte alla chiesa di San Donato, nei pomeriggi di sabato 17 e domenica 18. Un luogo dove le idee per i regali golosi spazieranno dai vini casertani agli oli extravergine, dalle conserve ai formaggi, dalle creme ai salumi, oltre all'offerta di gadget e corsi (il *Master of Food* sul vino, *in primis*) che l'associazione della chiocciola rossa propone.

Altre idee regalo speciali: libri a tema. Due le chicche uscite ultimamente: "*Vini da scoprire*" di Armando Castagno, Giampaolo Gravina, Fabio Rizzari, Giunti Editore. Tre grandi e poliedrici *connoisseurs* ci portano in giro alla scoperta di vini insoliti e inusitati, per tipo o per dimensione delle cantine, con *verve* e leggerezza, ma anche con grande passione e competenza. "*Il respiro del vino*", Mondadori, è l'opera lungamente attesa di Luigi Moio, professore ordinario di Enologia alla Federico II, presidente della commissione di enologia dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, enologo pluripremiato e raffinatissimo produttore in proprio. Un libro da leggere, assolutamente, per ogni appassionato e che comincia così: «*Vi parlerò di quel profumo coinvolgente, di quel suo respiro trattenuto, al quale è impossibile opporre resistenza, che anticipa tutto ciò che si sente in bocca subito dopo aver avvicinato il bicchiere alle labbra. Di quel profumo che può essere un effetto del sole di un'alba radiosa o delle nuvole che precedono la pioggia. Di quel profumo che forse è l'aspetto sensoriale più straordinario del vino, perché è anche il linguaggio della sua composizione...*» Impossibile aggiungere altro, buoni acquisti.

Alessandro Manna



Dal 2012, quattro anni di Caffè: www.aperia.it/caffè/archivio

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
Via Brunelleschi, 39

Romano Piccolo

Raccontando Basket

4 RIGHE E 3 PAROLE: PER NON DISTURBARE

Per domenica 18 dicembre vorrei parlare tante ore della figura di Oscar, dell'affetto di Oscar, della grandezza di Oscar... e allora mi limito a scrivere poche cose per non turbare un'atmosfera che credo sarà magica... in punta di piedi introduco brevemente il discorso tecnico riferito a sette giorni fa nella trasferta di Torino. Confermo che quella con la Fiat era partita da vincere, che se si beccano solo 2 rimbalzi offensivi non si va da nessuna parte, che la scelta di non andare a rimbalzo d'attacco per un disegno tattico è stata perdente, e allora suggerisco allo staff tecnico di non ripetere questa idea, visto che poi gli 80 punti soliti li abbiamo beccati lo stesso... Ultima cosa prima di intrufolarci nella festa per Oscar. In vita mia di coach ho sempre diffidato delle atmosfere troppo caricate. Certo domenica si festeggia Oscar 'o Rey, ma c'è anche una partita da vincere contro Pesaro, che come tutte è importante... allora un abbraccio al *Brazil* e due schiaffoni alle speranze di Pesaro...

L'abbraccio ad Oscar

E arrivò il giorno dell'"Oscar Day"... Tutto avverrà domenica 18 dicembre, in occasione della partita al Palamaggiò tra Caserta e Pesaro, che andrà anche in diretta Sky alle ore 12.00.

Ormai si è già scritto e detto di tutto del ritorno di Oscar a Caserta, in città soprattutto per vicende personali. Ma la coincidenza che l'ex numero 18 della Juvecaserta sia al Palamaggiò il 18 dicembre e, che, se non ci fosse stato l'anticipo televisivo, la gara si sarebbe disputata alle ore 18, appare proprio come una fantastica combinazione. Nell'intervallo della partita sarà conferita al campione brasiliano la cittadinanza onoraria, grande attestazione di stima e rispetto per un giocatore, ma soprattutto per un uomo che per le sue doti sportive, la sua correttezza e la sua lealtà, ha portato in giro per il mondo con onore il nome di Caserta.

Per quanto riguarda l'aspetto sportivo, Oscar rappresenta un monumento del basket mondiale. Il suo inserimento nella *Hall of Fame* ne è la testimonianza più limpida. Non è il caso di elencare le evoluzioni in campo di Oscar o le sue magie, mi piace, invece, ricordare due episodi legati a 'O Rey, avvenuti fuori dal campo. La prima, risalente a circa 30 anni fa al Palamaggiò, a campionato finito. C'era una partita di spareggio tra Trapani e Andrea Costa Imola, per la permanenza in serie B. Una marea di tifosi siciliani era arrivata a Caserta, con oltre 50 pullman (erano solo 100, invece, i tifosi giunti da Imola). Nell'intervallo si sparse la voce che nel sottopasso era stato visto Oscar. Non era vero naturalmente, perché il giocatore non era a Caserta. All'improvviso, però, come un'onda, i tantissimi tifosi siciliani si spostarono dalla tribuna di fronte alle panchine, all'altra tribuna, per cercare di vedere da vicino l'allora giocatore-simbolo della pallacanestro italiana. Si sentì una sola frase pronunciata da tutti: «Unnè Oscar? Unnè Oscar?». La celebrità del brasiliano aveva conquistato nel nostro Paese ogni latitudine.

Ma è stato in un altro momento che ho capito quanto Oscar sia stato importante nel portare il nome di Caserta anche oltre confine. Fu circa 20 anni fa, quando, con mio figlio giovanissimo, ci trovammo a Roma su un bus di linea. A una fermata salgono sul bus 4 ragazzi dell'età di mio figlio e gli chiedono delle informazioni. Erano spagnoli e mio figlio gli rispose in spagnolo, poi i ragazzi cominciarono a parlare tra loro, chiedendo a mio figlio di dove fosse. «Di Caserta, la conoscete?»,... al che, i

giovani spagnoli in coro risposero: «Caserta? Oscar!».

Anche questo ha rappresentato Oscar. E se questi due episodi li ricordo bene, è perché li ho vissuti in prima persona, ma anche perché Oscar ha legato in maniera indissolubile il suo nome a Caserta. E la città gli deve essere riconoscente! A lui, che in quel periodo irripetibile, fece grande il basket in città, grazie alla famiglia Maggiò, a Giancarlo Sarti, al grande "Boscia" e a Franco Marcelletti. Per questo, domenica 18, anche se l'orario è infausto, bisogna esserci tutti, vecchi e nuovi tifosi della Juvecaserta.

È una buona occasione per tributare a un grande del basket l'applauso che merita, per ciò che è stato in campo, nella vita e in tutte le battaglie che ha combattuto e che sta combattendo. E poi, anche se sono passati tanti anni, non dimentichiamo gli scontri epici tra Caserta e Pesaro, quando i duelli in campo tra Oscar e Mike Sylvester erano al limite della marcatura. Siamo sicuri, 'O Rey tiferà Caserta, come tutti noi, ma deve essere una grande giornata di festa. Un augurio ad Oscar? Tanta salute e lunga vita.

Gino Civile

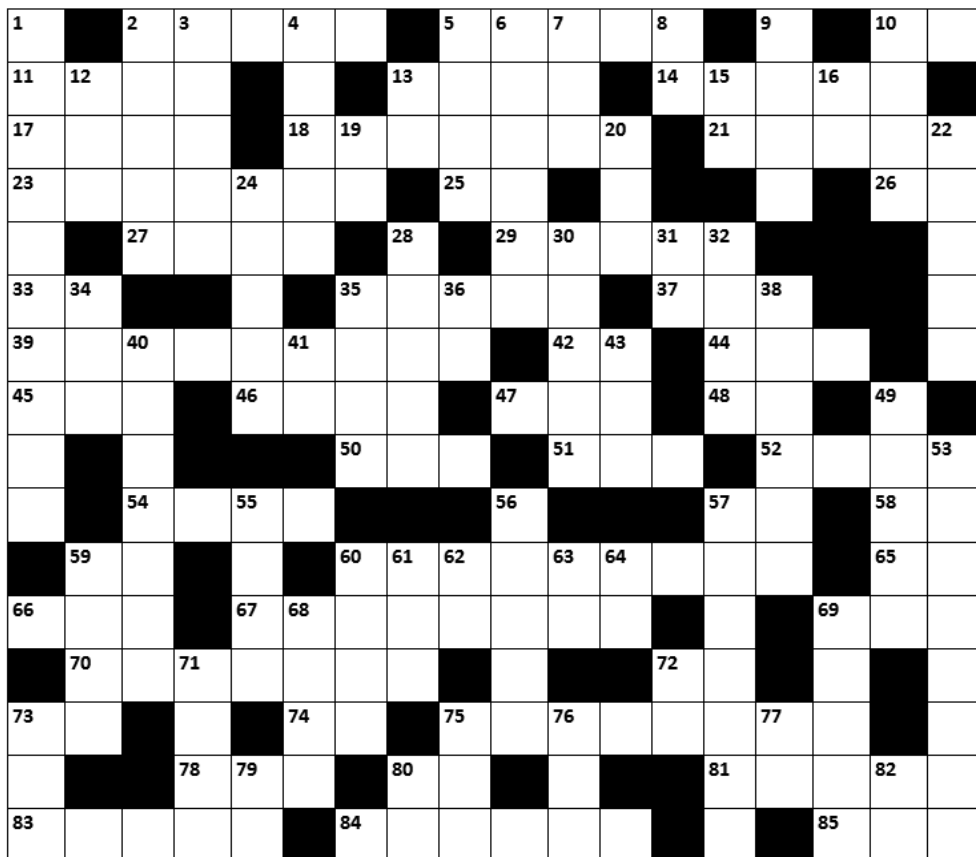


CRUCIESPRESSO

di Claudio Mingione

ORIZZONTALI: 2. Maurizio, allenatore del Napoli - 5. Afflito, triste - 10. Los Angeles - 11. Giare, ziri - 13. La si discute alla Laurea - 14. Sintesi, sommari - 17. Il fiume di Terni - 18. Oltraggiare, trasgredire - 21. Sciocco, sempliciotto - 23. Coupon, buono d'acquisto - 25. Osservatorio Religioso - 26. L'autore de *I promessi Sposi* (iniziali) - 27. La birra inglese - 29. Capoverso, parte di un articolo di legge - 33. Viterbo - 35. Ha per capitale Katmandu - 37. Quelli di Capua, furono dannosi per Annibale - 39. Piccolo mustelide dalla pregiatissima pelliccia - 42. Simbolo dell'osmio - 44. Zona Espansione Nord - 45. Macchiolina sulla pelle - 46. Michael, ex calciatore britannico, vincitore del Pallone d'oro nel 2001 - 47. Modello della Fiat - 48. Ante Meridiam - 50. Il nome dell'attore Cruise - 51. Lo Svensson, famoso cantante svedese - 52. Città del cuneese, patria del tartufo bianco - 54. Il Ferro, indimenticato attore di teatro e cinema - 57. Stile Libero - 58. Benevento - 59. Simbolo del tantalo - 60. Varie, diverse - 65. Alta Tensione - 66. Federazione Italiana Nuoto - 67. Ad Halloween si abbina con scherzetto - 69. Edizioni Scientifiche Italiane - 70. Turistica città costiera del Kenia - 72. Centro Sportivo - 73. Centro Oftalmico - 74. La città della Mole (sigla) - 75. La capitale delle Hawaii - 78. Il nome dell'attrice Zoppelli - 80. Siena - 81. "ignetta enigmistica 83. Antico nome del fiume Don - 84. Colletto, risvolto del cappotto - 85. Anonima Petroli Italiana

VERTICALI: 1. Coabitazione, vita comune - 2. Altro nome del *gommage* - 3. Il Telamonio, eroe della mitologia greca - 4. Il fiume inglese - 5. L'albero delle *annurche* - 6. Il capo degli efori dell'antica Sparta - 7. Titolo onorifico inglese - 8. Occhio Sinistro - 9. Sta per acciaio inossidabile - 10. Il nome dell'attrice e cantante Minnelli - 12. Colpevole, imputato - 13. Torino - 15. Il Guidoni astronauta - 16. Trento - 19. Simbolo chimico dell'iridio - 20. I crediti formativi in medicina (sigla) - 22. La terza cavità dello stomaco dei ruminanti - 24. Il "salve" degli inglesi - 28. Ammicco, gesto - 30. Tela grezza di canapa un tempo usata per i velieri - 31. Medio Oriente - 32. Antica arma inastata, tipica del medioevo - 34. Segue il due - 35. Il no russo - 36. Bagna Cremona - 38. Invernale, brumale - 40. Stato degli Stati Uniti con capitale Helena - 41. La regista Wertmuller (iniziali) - 43. La quinta nota - 49. Maṣmūd, Presidente della Palestina - 53. Antinomia, contraddizione - 55. Francesco, il fondatore della biologia sperimentale - 56. Erudito, sapiente - 57. Compilazione, redazione per iscritto - 59. Erba aromatica usata in cucina e in medicina - 60. Il nome dell'indimenticato attore Fabrizi - 61. Si usano sulla neve - 62. Sud-Est - 63. Le consonanti in orto - 64. Torino - 68. Disonore, vergogna - 69. La ma-



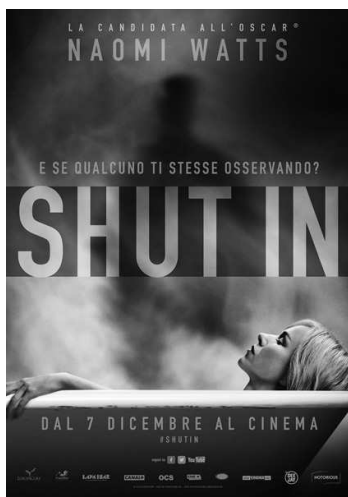
2 orizzontale: Maurizio, allenatore del Napoli

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO DEL 9 DICEMBRE

S	A	L	C	O	A	S	I	S	M	A	E	V	E		
A	C	R	I	M	R	O	S	I	Z	A	N	N	E		
L	E	O	N	B	R	A	M	A	R	E	I	N	D	I	A
T	E	N	E	B	R	E	A	C	B	A	O	N			
E	A	E	R	E	T	C	R	E	T	A					
L	P	U	S	A	M	O	A	I	L	A					
L	O	R	E	N	Z	I	N	I	Z	A	M	P	R		
A	S	I	I	N	R	I	O	Z	I	A	O				
R	M	E	A	R	A	R	E	L	I	R	A				
E	O	B	L	O	D	A	L	I	R						
R	S	E	A	S	T	R	O	N	O	M	O	S	A		
G	A	S	N	A	G	A	T	O	M	O	A	C	U	N	
D	E	N	A	R	I	N	E	R	I	C					
S	A	O	E	O	P	E	N	E	L	O	P	E	I		
A	C	I	S	C	O	A	N	O	L	A	N				
P	R	E	S	A	C	A	N	U	T	O	E	O	V	O	

dre di Ettore e Paride - 71. Ridente comune del nuorese - 72. Caltanissetta - 73. Centro Assistenza Tecnica - 75. Il virus dell'immunodeficienza umana (sigla) - 76. Nucleo Operativo Regionale - 77. Lecce - 79. Due romani. - 80. Sua Altezza - 82. Unione Paneuropea

Il nuovo thriller con Naomi Watts



Shut in

Il 7 dicembre è uscito nelle sale il nuovo thriller psicologico della candidata all'Oscar Naomi Watts, diretto da Farren Blackburn. Mary Portman è una psicologa infantile che vive e lavora senza mai allontanarsi da casa, dove riceve a domicilio i suoi pazienti e soprattutto si occupa del figliastro diciottenne Stephen, rimasto in stato vegetativo dopo un tragico incidente in cui perse la vita il marito Richard. Uno dei pazienti, a cui Mary è particolarmente affezionata, sparisce misteriosamente. Di lì inizieranno una serie di strani eventi che condurranno Mary a scoprire un'agghiacciante verità. "Shut in" ("rinchiusa" in senso metaforico e letterale) è un film che punta decisamente in alto, richiamando alla memoria titoli come "Shining" di Stanley Kubrick, "La casa nera" di Wes Craven, "Halloween" di John Carpenter. Ma è difficile

essere originali con un'ambientazione minimalista. Inoltre, ultimamente di film con personaggi rinchiusi in una casa ne abbiamo visti parecchi: "The Boy", con Lauren Cohan o "The Visit".

Nonostante questo, il film riesce a creare quell'atmosfera che mantiene una certa tensione e che sa far paura, e con un colpa di scena che stupisce. Riesce a compendiare al suo interno dramma, thriller e horror. La tensione viene creata ricorrendo semplicemente al sonoro e a qualche effetto sorpresa, senza troppi e inutili spargimenti di sangue o altro. Come tutti i film ambientati in un unico spazio, si presenta cupo, claustrofobico, in modo da rendere bene il senso del titolo, e quindi l'idea di sentirsi rinchiusi. Naomi Watts vanta molte interpretazioni di questo tipo, e al thriller psicologico/horror è particolarmente affezionata: ricordiamo "Mulholland drive" di David Lynch, i due capitoli di "The Ring", "21 grammi" di Alejandro González Iñárritu. Grande interpretazione anche per Charlie Heaton (Stephen), appena ventiduenne e già con un grande seguito dopo il successo della serie televisiva "Stranger Things", ideata da Matt e Ross Duffer e ambientata negli anni ottanta.

Buona la regia, e anche la storia non (del tutto) banale. In conclusione "Shut in" funziona bene, ma non mantiene la stessa forza per tutta la sua durata.

Mariantonietta Losanno